

# PIEVE DI BONO notizie

**n. 70**  
Luglio 2018

Periodico Semestrale  
Poste Italiane SpA  
Spedizione in A.P. - 70 %  
CNS Trento - Taxe Percue

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI PIEVE DI BONO-PREZZO E VALDAONE



Periodico semestrale di informazione dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, fondato nel 1981, Registrazione al Tribunale di Trento n. 10 del 14 luglio 2017.

---

## Direttore

**Attilio Maestri** (sindaco Comune Pieve di Bono-Prezzo)

---

## Direttore responsabile

**Udalrico Gottardi** (giornalista pubblicitista) - [udalrico.gottardi.ug@gmail.com](mailto:udalrico.gottardi.ug@gmail.com)

---

## Comitato di Redazione

**Bugna Marco** (Bersone) - *rappresentante comune di Valdaone*  
**Endrizzi Martina** (Agrone) - *rappresentante consiglio di Biblioteca*  
**Filosi Barbara** (Prezzo) - *rappresentante comune Pieve di Bono-Prezzo*  
**Filosi Giuliana** (Praso) - *rappresentante comune di Valdaone*  
**Franceschetti Luca** (Cologna) *rappresentante comune Pieve di Bono-Prezzo*  
**Gottardi Udalrico** (Tione di Trento) - *giornalista - Direttore responsabile*  
**Maestri Attilio** (Creto) - *sindaco del comune di Pieve di Bono-Prezzo - Direttore*  
**Pellizzari Maddalena** (Daone) - *rappresentante comune di Valdaone*  
**Scaia Mattia** (Prezzo) - *rappresentante comune Pieve di Bono-Prezzo*

Chi desidera pubblicare articoli, firmati e corredati da fotografie, potrà farlo inviandoli all'indirizzo email: [pdbnotizie@gmail.com](mailto:pdbnotizie@gmail.com)

oppure a uno dei seguenti recapiti:

**"Pieve di Bono notizie" c/o Comune di Pieve di Bono-Prezzo**  
Via Roma 34 - 38085 Pieve di Bono-Prezzo  
Tel **0465.674001** - Fax **0465.670270**

**Redazione "Pieve di Bono notizie" c/o Biblioteca comunale**  
Centro Scolastico - 38085 Pieve di Bono-Prezzo  
Tel e fax **0465.674128** - email: [pievedibono@biblio.infotn.it](mailto:pievedibono@biblio.infotn.it)

---

## Fotografie

Archivi associazioni, Archivi comunali, Archivio Consorzio Turistico, Marirene Filosi, Udalrico Gottardi

---

## Impaginazione e stampa

Antolini Tipografia - Tione di Trento

---

## Copertina

1ª e 4ª di copertina: Festa degli Alberi a Malga Baite

Il periodico semestrale viene inviato gratuitamente alle famiglie, enti e associazioni dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, agli emigranti iscritti all'A.I.R.E. (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) e a coloro che ne facciano richiesta a uno dei suddetti recapiti.

Questo n° 70 è stato chiuso in tipografia il 4 luglio 2018

---

**Redazionale** **3**

---

**Pieve di Bono-Prezzo** **4**

Pillole di amministrazione .....	4
Scuola e territorio per crescere insieme .....	7
Prestigioso riconoscimento al Coro Azzurro .....	8
Coro Azzurro live .....	10
Banda Musicale di Pieve di Bono: in continuo movimento! .....	11
Agrone: elettrificate le campane, si aspetta il Campanò .....	12
Circolo Culturale Strada da 25 anni! .....	14
Gruppo Culturale Teatrale di Por .....	16
Agrone: i Cantori della Stella .....	19
Rinnovato il direttivo con la nomina del nuovo Presidente Michele Bazzoli .....	20
Valanghe in Giudicarie Santa Lucia nera 13 dicembre 1916 .....	22
Il nostro fiume visto da Maurizio Capolaro .....	23
Unione Sportiva Pieve di Bono .....	26

---

**Valdaone** **30**

---

Valdaone investe sulla famiglia e sui giovani .....	30
I Vigili del Fuoco di Praso in... laguna .....	33
Riscoprire gli antichi mestieri .....	34
Narrazioni Sensibili: il Progetto che avvicina i giovani alla fragilità .....	36

---

**Persone** **38**

---

Don Michele Balestra, prete e missionario .....	38
---	----

---

**Spazio aperto** **41**

---

"Da solo non ce la faccio più!" .....	41
La memoria 'nascosta' dei Caduti di Strada .....	42
Remigio Tarcisio Ceschinelli .....	43
Nicole Ghezzi .....	43
Auser delle Giudicarie .....	43
Flavescenza dorata: malattia della vite con lotta obbligatoria .....	44
Ricordo a 11 anni dalla morte di Balduzzi Fortunato .....	46
Lettera di Egidio Rizonelli .....	46
Ottorina Balduzzi, detta Rina .....	47

<b>Emigrazione</b> .....	<b>48</b>
Ester Bugna .....	48
Emigranti .....	50
La famiglia Battaia, storia di emigrazione in Australia .....	51

---

<b>Storia locale</b>	<b>54</b>
----------------------	-----------

Signorine di un secolo fa .....	54
" 1941- 1943 La storia di un marinaio raccontata 50 anni dopo" .....	56
Lapide di confino sul ponte del Reveglèr .....	60
Censimento popolazione della Plebis Bonus .....	62

---

<b>La nostra storia nei libri</b>	<b>64</b>
-----------------------------------	-----------

Fontane della Valle del Chiese in Giudicarie .....	64
--	----

---

<b>Fotostoria</b>	<b>66</b>
-------------------	-----------

---

<b>Ci hanno lasciato</b>	<b>67</b>
--------------------------	-----------

**AVVISO**

Si chiede cortesemente a tutti quelli che ricevono, per posta, il notiziario "Pieve di Bono notizie" di comunicare via mail la conferma di continuare a riceverlo. Se qualcuno ricevesse più di una copia del notiziario comunichi l'eventuale doppione di indirizzo. E ancora chi ricevesse il notiziario, magari a nome di un proprio congiunto/a defunto/a di comunicare l'indirizzo col nominativo corretto. Grazie per la collaborazione!

PIEVE DI BONO *notizie*

ANNI 37

NUMERI 70

PAGINE 5.088

# Redazionale

Udalrico Gottardi

Eccoci un'altra volta tra voi con l'appuntamento estivo del notiziario comunale.

Questo n. 70 del Pieve di Bono notizie ci presenta, oltre alle ampie pagine delle due amministrazioni comunali: del Comune Pieve di Bono-Prezzo e del Comune di Valdaone, tante notizie che riguardano la vita sociale delle nostre comunità.

Vi segnalo in particolare il 25° di fondazione del Circolo Culturale di Strada che nel corso della Sagra del Carmine dal 20 al 22 luglio festeggerà le "Nozze d'Argento".

Per quanto riguarda le altre notizie desidero brevemente presentarvi le varie Rubriche. In quella dedicata a "Persone", questa volta contiene un esauriente e delicato contributo – a

firma di Enzo Filosi – su don Michele Balestra venuto a mancare nel febbraio scorso. Il prete e missionario di Strada, da dove era partito *"per servire e dare la vita"* e per contribuire alla transizione *"da una chiesa della stola ad una chiesa del grembiule"*, vicino a coloro che fanno più fatica. Come annota Filosi.

Lo "Spazio Aperto", una Rubrica sempre ricca di apporti dei molti "Migranti" della Pieve che ci scrivono, testimoniando un forte attaccamento alle loro origini "pievane". Ma anche da parte di chi - nati nella conca pievana - si trovano in giro per l'Italia. Personalmente ritengo che questa corrispondenza, fatta di parole e fotografie, sia molto preziosa per tutti noi che ci rende partecipi di molti bei ricordi.

Anche le Rubriche della "Emigrazione" e della "Storia Locale" ci portano col pensiero a tempi lontani ricchi di fascino, ma anche di tribolazioni e speranze.

Una nuova Rubrica che talvolta è possibile inserire è quella della "La nostra storia nei libri": sempre Enzo Filosi ci parla della nuova 'fatica' editoriale di Dario Martinelli (disegni) e Mario Antolini Musón (testi) dal titolo "Fontane della Valle del Chiese in Giudicarie".

Augurandovi buona lettura, vi do appuntamento – sollecitando sempre le vostre collaborazioni (testi e fotografie) - al prossimo "Pieve di Bono notizie" che sarà il n. 71.

Buona estate!



# Pillole di amministrazione

a cura del sindaco  
Attilio Maestri



## PIEVE DI BONO-PREZZO (Provincia di Trento)

### Nuovo stemma e gonfalone

Il comune di Pieve di Bono-Prezzo ha il nuovo stemma e il nuovo gonfalone. La giunta provinciale ha infatti approvato, nella riunione del 2 febbraio, la proposta indicata all'unanimità dal Consiglio comunale con delibera del 13 dicembre 2017, scelta tra quelle predisposte dal Centro Studi Judicaria, incaricato dall'amministrazione comunale dell'ideazione ed elaborazione grafica del simbolo araldico del nuovo comune, tenendo conto della storia, tradizione, cultura e territorio che ne definiscono l'identità.

Delle tre proposte formulate, il Consiglio comunale ha scelto, come detto all'unanimità, quella poi inviata per l'approvazione alla Giunta Provinciale che, nello scudo in forma sannitica, suddiviso in tre colorazioni base (azzurro, verde, rosso scuro), contiene molti degli elementi iden-

titari sopra richiamati: i due versanti che racchiudono il territorio comunale (simbolicamente cima Cadria e monte Melino); il trifoglio e la ruota di carro per la vocazione all'economia agricola, pascoliva e artigianale/industriale cui si sono dedicate nel tempo le comunità; il colonnato, richiamo a Castel Romano e alla storia secolare legata al maniero, costituito da sei colonne, numero delle frazioni (Agrone, Cologna, Creto, Por, Prezzo e Strada) che costituiscono il nuovo comune.

Le suddette caratteristiche sono declinate nella definizione araldica (detta "blasonatura") dello stemma che così recita: *"Sopra una campagna di rosso, una montagna di verde che entra in un cielo d'azzurro con due cime identiche, stilizzate in forma di bassi triangoli che toccano i fianchi, caricate quella a sinistra d'un trifoglio d'argento e quella a destra d'una ruota di carro a 12 raggi, d'argento. Sulla campagna,*

*posato in fascia, è cucito un colonnato di 6 colonne, con basamenti e capitelli, che reggono 5 archi a tutto sesto e un architrave rettangolare: il tutto al naturale.*

Ornamenti esteriori di Comune: le fronde in decusse legate da un nastro tricolore con svolazzi intagliati.

Sotto lo stemma, in fascia, le maiuscole moderne in nero: "PIEVE DI BONO-PREZZO" e sotto, in caratteri più piccoli, sempre in nero: "(Provincia di Trento)".

Il gonfalone, invece, viene così descritto: *"Drappo rettangolare, di colore bianco avorio, riccamente ornato e frangiato, caricato nel centro dello stemma del nuovo Comune. Sopra lo stemma, in colore rosso, le maiuscole: "COMUNE DI PIEVE DI BONO-PREZZO" su due linee arcuate, le prime due parole in caratteri minori. Sotto lo stemma, in posizione centrale e in fascia, la scritta in nero e in caratteri piccoli: "Provincia di Trento".*



## Nuovo responsabile della biblioteca comunale di Pieve di Bono-Prezzo

Cambio della guardia alla Biblioteca comunale di Pieve di Bono-Prezzo. Dal primo marzo infatti il servizio, ospitato e integrato nelle strutture del centro scolastico di Creto, è gestito dalla nuova responsabile **Laura Gelmini** al posto di **Francesco Azzolini** che, dopo due anni di servizio nella comunità della Pieve, ha iniziato una nuova esperienza professionale quale responsabile della Biblioteca di Baselga di Pinè, cui si è trasferito tramite procedura di mobilità attivata dal comune pinetano nei mesi scorsi. La dottoressa Laura Gelmini, residente a Storo, ne è la sostituta in virtù del risultato conseguito nel concorso per la copertura di tale posto effettuato dall'ex comune di Pieve di Bono nella primavera 2014, alla cui graduatoria l'amministrazione comunale ha fatto riferimento per l'individuazione del nuovo responsabile. Dalle pagine di

Pieve di Bono Notizie, nel ringraziare Francesco Azzolini per il lavoro svolto, vogliamo augurare alla nuova responsabile Laura Gelmini un buon lavoro al servizio di tutti gli utenti della nostra biblioteca, proseguendo nel percorso di valorizzazione della stessa, quale fondamentale punto di riferimento e volano per la crescita culturale e sociale delle nostre comunità.

## Campanili delle frazioni: nuova illuminazione delle celle campanarie

Al fine di caratterizzare e migliorare l'aspetto urbano, **valorizzando in modo uniforme il simbolo identitario che da sempre contraddistingue le comunità** e i centri urbani, preciso punto di riferimento visibile anche in lontananza e quindi veicolo idoneo per individuare e localizzare le sei frazioni che compongono il comune di Pieve di Bono-Prezzo, dislocate nella conca pievana, l'amministrazione, con l'autorizzazione del parroco pro-tempore, padre Artemio, che ne gestisce la proprietà, sull'esempio di analoghe apprezzate esperienze già fatte in altri comuni, espletate le necessarie verifiche tecniche e di fattibilità, ha provveduto a **illuminare**, dallo scorso fine dicembre, **le celle campanarie dei campanili delle chiese** presenti negli abitati di Creto, Agrone, Cologna, Por, Prezzo e Strada.

## Monitoraggio topografico versante Nord-Orientale del monte Melino abitato di Prezzo – dati aggiornati a marzo 2018

Il servizio geologico del Dipartimento Protezione Civile della Provincia autonoma di Trento ha inviato, lo scorso marzo, la relazione annuale sullo stato della frana che si sviluppa lungo il versante nord-orientale del



monte Melino a monte dell'abitato di Pieve di Bono e comprende la gran parte dell'abitato di Prezzo.

I monitoraggi aggiornati si riassumono in misure dei movimenti sulla superficie topografica (su muri, e/o edifici) e misure dell'andamento della falda attraverso i seguenti strumenti:

- Movimenti superficiali: misure della rete GPS in statico.
- Movimenti superficiali: misure ottiche TPS dal Castel Romano di Por
- Livello di falda: piezometri e stramazzi strumentati con misuratori di livello

L'analisi delle suddette rilevazioni e il confronto con i dati storici portano a queste conclusioni:

*"Non sono emerse particolari variazioni rispetto a quanto riportato nelle relazioni precedentemente trasmesse nel triennio 2014-2017. Per quanto riguarda le velocità di deformazione sembra chiaro un ulteriore rallentamento medio del movimento dopo il*

*dicembre 2014; riassumendo, si può affermare che dopo tale data il movimento in corrispondenza dell'abitato è rallentato, passando da circa 3 cm/anno a circa 1,5 cm/anno. Osservando il relativo grafico si può presupporre che la velocità di deformazione sia correlata con le precipitazioni meteoriche; è quindi probabile che si assisterà ad una ripresa del movimento in occasione di periodi con cumulate di precipitazione importanti."*

Come già detto in passato la situazione è monitorata quotidianamente e sono allo studio ulteriori interventi per consolidare e, per quanto possibile, bloccare o quantomeno rallentare, la deformazione del versante.

### **Cologna sceglie una nuova forma di gestione dei beni di uso civico della frazione**

Si è svolta lo scorso 6 maggio la consultazione per il cambio di gestione dei beni di uso civico della

frazione di Cologna, indetta come da richiesta di un congruo numero di censiti aventi diritto, verificate le difficoltà, soprattutto di carattere economico, riscontrate nella gestione degli stessi tramite Amministrazione Separata degli Usi Civici. Lo scrutinio delle schede votate ha portato a questi i risultati:

- Votanti **45** (su 79 aventi diritto) pari al **56,96%**
- SÌ **37** pari al **82,22%**
- NO **7** pari al **15,56%**
- Schede bianche **1** pari al **2,22%**

Con questo risultato gli aventi diritto hanno scelto che i beni di uso civico della frazione di Cologna, a partire dal 1° gennaio 2019, saranno gestiti dal Comune di Pieve di Bono-Prezzo, come già avviene per i beni delle frazioni di Creto e Prezzo; ricordiamo che questa forma di gestione **mantiene inalterato il diritto all'uso civico presente sui beni** (malghe, pascoli, legna) su cui è apposto lo stesso, per i censiti delle singole frazioni.

### **Canali di contatto quotidiano tra l'amministrazione e il cittadino**

Al fine di fornire informazioni sempre più puntuali e diffuse, agevolando la comunicazione con i cittadini, ricordiamo i servizi attivati dal Comune di Pieve di Bono-Prezzo, che si aggiungono, e non sostituiscono, al tradizionale e preferibile **contatto personale** e l'ormai "storico" notiziario cartaceo **Pieve di Bono notizie**:

- il canale Whatsapp **#sindaCHIAMO** (per essere informati sulle attività, iniziative, appuntamenti, notizie di pubblica utilità e tanto altro del Comune di Pieve di Bono-Prezzo ed essere in contatto diretto con il sindaco Attilio Maestri, è sufficiente registrare il numero **329 3779483** nella rubrica e mandare un messaggio Whatsapp con scritto **#newsSI** seguito da **nome e cognome**),



- la pagina **Facebook** e il sito ([www.comune.pievedibono-prezzo.it](http://www.comune.pievedibono-prezzo.it)) del comune;

- il **servizio di newsletter**, attraverso il quale è possibile ricevere tramite mail in modo rapido e capillare, notizie di pubblica utilità, avvisi ed eventi che interessano la nostra comunità; basta un semplice clic sul riquadro newsletter, tramite la home page del nostro sito, per iscriversi e ricevere gli aggiornamenti periodici in modo del tutto gratuito sulla propria casella di posta elettronica (è naturalmente garantita la possibilità di annullare l'iscrizione in qualsiasi momento) !!



# Scuola e territorio per crescere insieme

## Gli insegnanti

Un cielo grigio e minaccioso non ferma quel fiume di bambini che invade le strade del paese, il loro allegro vociare annuncia una giornata di festa e stuzzica la curiosità dei passanti che simpaticamente chiedono: "Voi sempre in giro! ....Dove andate 'stavolta? "

"FESTA DEGLI ALBERI!"- rispondono in coro. Sembra di fare un salto nel passato, quando questa festa era un appuntamento atteso da tutta la comunità, era l'occasione per incontrarsi e condividere LA FESTA.

Il Comune di Pieve di Bono-Prezzo quest'anno ha voluto "accompagnarci" tutti a Malga Baite.

Una vera emozione per i bambini, salire sulle jeep che i vigili del fuoco hanno messo a loro disposizione. I custodi forestali, oltre ad accompagnarci per i sentieri, hanno spiegato come proteggere l'ambiente, come riconoscere alcuni alberi e come apprezzare i fiori senza raccogliarli.

Molte sono state le persone che si sono impegnate perché tutto potesse funzionare al meglio e lasciare in ognuno un piacevole ricordo.

Nell'arco di un anno scolastico sono numerose le occasioni in cui si incontra una scolaresca, accompagnata dagli insegnanti, che si accinge ad andare ad esplorare qualche angolo del nostro bellissimo e intrigante territorio. C'è chi, accompagnato da guide esperte, va alla scoperta di siti storici come la Cappella di S. Giustina, il Castel Romano, forti e trincee, monumenti, chiese e angoli di paese che raccontano il passato e ci aiutano a comprenderlo.

C'è un rapporto profondo che lega la scuola al proprio territorio e che ogni anno si rinnova attraverso le molteplici proposte che le varie agenzie educative offrono ai "propri bambini" come un gesto affettuoso, volto a trasmettere valori e preziose conoscenze.

Senza allontanarci troppo dalla nostra scuola possiamo fare esperienze significative, la Biblioteca Comunale, per esempio, intrattiene le classi con interessanti laboratori teatrali, incontri sulla poesia e percorsi di scrittura creativa, assistenza e animazione al prestito, attività queste molto coinvolgenti e apprezzate dai bambini.

Sapere, organizzazione, collaborazione, entusiasmo e amicizia sono le parole che possono riassumere quanto svolto durante quest'anno scolastico con la collaborazione di enti presenti sul territorio

C'è ancora una scuola che funziona, in cui insegnanti preparati, genitori attenti e comunità partecipi sanno collaborare per offrire il meglio nell'educazione e nella formazione dei nostri figli.

È con questi brevi ricordi che alunni e insegnanti si salutano augurandosi buone vacanze.



# Prestigioso riconoscimento al Coro Azzurro

Il Coro Azzurro di Strada al "Chorus Inside International" a Budapest dal 14 al 18 dicembre 2017

Viva la musica! Su queste note dei cori giovanili ungheresi, russi e polacchi durante la festa conclusiva dopo la cerimonia di premiazione presso il Palazzo rinascimentale di Mattia Corvino, re d'Ungheria nella cittadina di Visegrád sulla riva destra del Danubio dove inizia l'ansa, si è conclusa l'esperienza in terra ungherese per il Coro Azzurro di Strada.

Ed è soprattutto un inno alla musica quello che si è svolto a metà

dicembre a Budapest. Cori per la maggior parte provenienti dall'est Europa assieme a solisti hanno fatto da cornice ad un Festival che, nato nel 2012 a Chieti, dal 2013 svolge manifestazioni in tutta Europa.

Il festival prevedeva una competizione divisa per categorie e per genere: cori e solisti: musica tradizionale, folklore coreografico, musica polifonica / sacra, jazz, gospel / pop / modern, musica lirica.

La trasferta è stata anche occasione per conoscere culture e paesi diversi e rafforzare il legame tra i co-



*Il maestro Cornelio Armani alla premiazione presso il Palazzo di Visegrád*

risti e gli accompagnatori che hanno supportato il sodalizio durante i vari momenti del soggiorno ungherese.

Durante i cinque giorni la compagnia ha potuto visitare e scoprire le bellezze di una maestosa città formata da Buda (la parte vecchia salvata dall'inondazione) e Pest (la parte più moderna) divise dallo scorrere del fiume Danubio. Capitale nello stile dell'antica mitteleuropa che si rifà all'impero austroungarico.

Le visite sono state possibili con una guida turistica locale che ci ha accompagnato durante tutta la permanenza e che ha esaltato con le sue conoscenze le bellezze di questa città e non solo. Infatti è stata inserita anche una visita fuoriporta nella bellissima e caratteristica cittadina di S. Andrea rinomata soprattutto per le molteplici botteghe artigiane e artistiche. Il tutto reso più suggestivo dall'atmosfera natalizia.

Al ritorno una breve tappa a Vienna ha completato il tour.

Un grande plauso al maestro Cornelio Armani e al Vice Danilo Armani che, come in tutte le occasioni, si sono prodigati per l'evento accompagnati da un "fiero" gruppo di coristi sempre disponibili alle molteplici iniziative.

Pertanto, giusto il riconoscimento con un buon punteggio (26,5/30) ricevuto al Festival da parte della Giuria del Concorso.



*Serata inaugurale del Festival*



*Serata di Premiazione*



*Concerto inaugurale con alcuni cori partecipanti al concorso*

## **Attività del Coro Azzurro di Strada prevista per la primavera-estate 2018**

14 aprile, Storo. Casa di Riposo

1° maggio, Sarche. Rassegna di primavera organizzata dal Coro La Gagliarda di Calavino

20 maggio, Bezzecca. Casa di Riposo

22 giugno, Trento.  
Festa della Coralità trentina

24 giugno, Rifugio Peller (Val di Non).  
giornata europea del rifugio

15 luglio, Condino. AltroTempo.  
La forza di rinascere

22 luglio, Strada. Sagra del Carmine

11-12 agosto, Finhaut (Svizzera).  
Organi, musiche e cime 2018

18 agosto, Loc. Boniprati.  
Concerto per l'ospite



*24 giugno 2018, Rifugio Peller, giornata europea del rifugio*

# Coro Azzurro live

Corso di avviamento al canto popolare  
30 settembre 2017 - 13 aprile 2018

Ad aprile si è concluso anche nella sua seconda parte il "corso di avviamento al canto popolare", che nella sede del Coro Azzurro a Strada ha visto partecipi e impegnati dieci ragazzi: essi, con costanza ed entusiasmo, si sono avventurati verso una musica e una vocalità particolari, nel solco della più classica tradizione corale. Qui si intende quel modo di cantare dalle antiche origini, quel repertorio che viene dalla tradizione orale e da armonizzazioni magistrali, che si differenzia dal canto d'autore, più recente nella storia e di sicuro fondamento spazio-temporale.

L'attività del corso, condotta dai Maestri Cornelio e Danilo Armani e coadiuvato da Doretta Casagranda, si è snodata tra ascolto proiettivo (o emozionale) e competente (o conoscitivo), tra fare musica assieme e cantare. Alcune conoscenze di base (caratteristiche del suono, altezze,

intensità, durate..., ritmica e intonazione dei suoni della scala di sol ...), il canto dapprima ad una, successivamente a due voci sono stati gli obiettivi o/e risultati raggiunti dal gruppo. Le semplici filastrocche, i canti didattici sono stati utilizzati per imparare a leggere le partiture, discriminando i segni indicanti i suoni, l'intensità ma favorendo anche la comprensione dei testi, l'interpretazione anche emotiva del contesto descritto con la musica. Si è attinto parimenti al repertorio del canto popolare con ad esempio la favola de "La pastora" e la leggenda de "La montanara" capisaldi di quel particolarissimo modo di interpretare ed eseguire i canti classici della montagna.

Mattia, Giovanni, Rocco, Thomas B., Filippo, Cristian, Damiano, Michele, Thomas M., Patrik già a Natale avevano fatto il loro timido esordio nel corso del "Natale in Strada" e alla



*prove*

Messa di mezzanotte a Creto, presentandosi al pubblico e eseguendo, accompagnati dai "grandi", la voce melodica di due "Laude" natalizie.

Si ipotizza per un futuro a breve la loro presenza in un paio di occasioni, estive e autunnali e, grazie al loro impegno e a quello delle loro famiglie, il Coro Azzurro si augura che ciò che è stato quest'anno occasionale, si trasformi nella auspicata Sezione giovanile/allievi: in tal modo si potrà dire di aver contribuito a trasmettere cultura, a tenere viva la tradizione del canto maschile, a vederli entrare in futuro fra i coristi, ovviando al problema del ricambio generazionale comune oggi a tutti i Cori di Montagna.



*Natale in... Strada, Il Coro Azzurro con i ragazzi*

# Banda Musicale di Pieve di Bono: in continuo movimento!



*Musicanten*

La primavera tarda ad arrivare... ma la Banda Musicale di Pieve di Bono è già al lavoro!

Lo scorso anno è stato intenso e prima di iniziare desideriamo ringraziare il Comune di Pieve di Bono-Prezzo, il BIM del Chiese e la Cassa Rurale Adamello-Brenta per il prezioso contributo ai nostri progetti.

Il 2017, per noi "Bandidos" (soprannome ormai collaudato in varie occasioni di convivialità), è stato soprattutto l'anno dei Musicanti di Brema. Cimentarsi ancora una volta nella collaborazione con altre realtà artistiche, convogliare musica, danza e narrazione, si è rivelato impegnativo, ma fonte di grande soddisfazione per tutti coloro che ne hanno preso parte. L'applauso finale al termine dello spettacolo del 6 agosto 2017 ci ha confermato quanto sia gradito, ad ogni età, avere il tempo di fermarsi e assaporare una bella storia.

Dopo un significativo richiamo al concerto estivo e la premiazione dei tre giovani artisti vincitori del "Concorso dei Musicanti" durante il tradizionale Concerto d'Inverno in dicembre, lasciamo il vecchio asino, il pigro gatto, il gallo mattiniero e

l'attento cane a suonare e divertirsi nella casa dei briganti... mentre ci affacciamo con entusiasmo agli appuntamenti di quest'anno.

Danno il via alla nuova stagione musicale i giovani suonatori della nostra Banda giovanile, che curiamo insieme agli amici della Banda Sociale di Roncone. Come da tradizione, il 1 aprile 2018 la Bandina ha aperto il loro Concerto di Pasqua, ma la aspettano altre due manifestazioni molto interessanti: "Giovani in musica" a Condino, sabato 21 aprile, e "Bandinando in Valle di Ledro", il 25 aprile.

Per quanto riguarda la "Bandona", invece, in programma accanto alle uscite più tradizionali ci saranno alcune occasioni speciali che vale la pena menzionare: una "gita" in rifugio, una trasferta impegnativa (non solo musicalmente)... e un trasloco!

Anche quest'anno abbiamo infatti deciso di prendere parte al progetto "Bande in vetta" nato grazie alla collaborazione tra l'Assessorato al Turismo della Provincia di Trento, Trentino Marketing e l'Associazione Gestori Rifugi del Trentino: il 5 agosto 2018 ci aspetta un bel concerto

in quota nel cuore del Parco Naturale dell'Adamello Brenta, presso il Rifugio Nambino. A settembre, invece, saremo ospiti del Corpo musicale "G. Puccini" di Vezzano Ligure (SP) in occasione del "X° Festival Internazionale di Musica bandistica e Pittura". E infine... avrete notato il cantiere nello spazio ex-asilo? A breve sorgerà la struttura polifunzionale al cui interno troverà posto la nuova sede della Banda Musicale di Pieve di Bono ...ma non solo. Si prevede che aprirà i suoi battenti proprio nell'anno del 160° anniversario di fondazione della Banda (1859-2019).

Per il 2018, la Banda riconferma la propria intenzione di offrire non solo un punto di ritrovo per chi abbia la curiosità di sperimentare l'affascinante mondo della musica d'assieme, ma anche un gruppo in cui ci sia spazio per crescere insieme come persone, musicalmente e personalmente. Ne sono un valido esempio le tante occasioni in cui i singoli bandisti, in prima persona, si sono prestati a "fare gli straordinari": ci siamo reinventati carpentieri montando e smontando palchi, tec-

nici nell'installazione di scenografie per i concerti, chef per la cura dei rinfreschi; piccoli gesti importanti, che fanno percepire il bel clima presente tra i membri del nostro gruppo... e non solo, poiché siamo sempre sostenuti e incoraggiati da tanti amici non suonatori che ci accompagnano nelle nostre avventure e ai quali va il nostro più sentito ringraziamento.

Ma vogliamo fare di più! Invitiamo quindi i convalligiani a proporci progetti e a coinvolgere la Banda nelle piccole e grandi iniziative locali.

In fondo l'abbiamo imparato bene dai Musicanti... **l'unione fa la forza!!**



*Banda in marcia*

Il nostro sito: <http://www.bandapievedibono.it/>

La nostra pagina Facebook:  
<https://it-it.facebook.com/bandamusicalpievedibono/>  
Vieni a trovarci!!

Il tuo 5x1000 alla Banda Musicale di Pieve di Bono si trasformerà in un aiuto concreto per le spese di acquisto partiture, riparazione strumenti e divise, piccole manutenzioni e gestione della sede. Firma e inserisci il codice fiscale 86006280225 nello spazio dedicato al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale ecc".

# Agrone: elettrificate le campane, si aspetta il Campanò

Antonio Armani

Dal mese di novembre le cinque campane della chiesa di Agrone suonano per mezzo di un moderno impianto elettrico, computerizzato, in parole povere suonano da sole, senza dover tirare le corde. Da un antico documento "La chiesa di S. Antonio abate di Agrone, non so preciso quando fosse edificata, so ben per certo che l'anno 1530 fu consacrata a dì 20 luglio... Nel 1532 fu edificato il campanile..." Se c'era il campanile sicuramente dovevano esserci anche le campane, si evince dunque che per ben 485 anni i sagrestani che nel tempo si sono succeduti, per 365 giorni all'anno, avevano il compito gravoso, con qualunque tempo, di

entrare in chiesa e portarsi nel campanile, per farle suonare: "Ave Maria chiara al mattino, poi il mezzogiorno, Ave Maria scura la sera, venerdì alle tre per ricordare che è morto nostro Signore, sabato alle quattro, inoltre prima della Messa e dei Vespri, per i matrimoni e per i morti, e fino al 1970, va ricordato che la campana piccola veniva suonata per avvertire gli scolari che era ora di andare a scuola. Inoltre la campana grossa (el campanù) serviva in caso d'incendio o di pericolo fatta "suonare a martello" per avvertire la popolazione del pericolo, chi dava l'allarme saliva fin sulla cella campanaria e batteva il batocchio contro la campana. Le

campane rimanevano mute solo nella settimana Santa, e mute sono rimaste dal 1 novembre 1915 alla primavera del 1919, durante il periodo dello sfollamento della gente, profughi! Una prima notizia dell'esistenza, la si trova in un inventario del 1720: "due campane e una bronzina." Nel 1851 quattro campane furono comperate dal comune di Cimego, con il relativo castello in legno. Durante la guerra quattro vennero requisite dall'Impero per farne cannoni e sul campanile rimase solo la più piccola, che a sua volta quando gli ultimi profughi lasciarono il paese, venne calata e nascosta in una buca della calce. A guerra finita, ritornata la

gente venne recuperata e rimessa sul campanile, dove per dieci anni vi rimarrà da sola; finalmente nel 1929, con i soldi dei danni di guerra, sulla torre campanaria vi troveranno posto cinque nuove campane. Ma c'è un ma... il moderno congegno del motore, che è stato posizionato su una trave sotto la campana quarta, ha sfrattato la tastiera per il suono del campanò. La tradizione del suono del campanò ad Agrone è assai vecchia, si può pensare che sia iniziata con l'avvento delle cinque campane sul campanile, una notizia si trova da un conto del fabbro Angelo Armani Guarienti del 14 ottobre 1899, in cui si trova "fatto n° 3 rampini al campanò". Per prima cosa ci si deve portare sulla cella campanaria, vi si arriva per una scala di legno molto erta e altrettanto stretta, qui si fissano le campane, poi si collegano i batacchi alla tastiera per mezzo di fili di ferro volanti, e il suonatore suona pestando con forza sui tasti di legno, i batacchi che sbattono contro il bronzo della campana fanno uscire una particolare melodia... Se poi i suonatori sono abili possono sbizzarrirsi con un repertorio di can-



*Armani Martinaz suonatore campanò Agrone*

zoni. Ora essendo stata spostata la tastiera, bisogna cambiare il percorso dei fili che collegano i tasti con i batacchi. Il campanò si suona nella vigilia delle due sagre, quella del patrono Sant'Antonio e quella della Madonna del Rosario. I suonatori che si avventurano sul campanile per fare campanò per il patrono, che

ricordiamo, cade il 17 gennaio, devono ben vestirsi e munirsi di guanti, visto la brezza che tira, essendo la cella campanaria, senza ripari su tre lati! Quest'anno il campanò da Sant'Antonio è stato muto, la gente di Agrone spera di risentirlo, magari già in occasione della Madonna del Rosario in ottobre.



*Armani Guarient suonatore campanò Agrone*

# Circolo Culturale Strada da 25 anni!

Marirene Filosi  
Presidente  
Circolo Culturale Strada

Il 2018 sarà un anno importante e particolare per il Circolo Culturale Strada.

Durante la sagra (20, 21 e 22 luglio 2018) festeggeremo il nostro 25° di attività con grande orgoglio!

A costo di sembrare presuntuosa, ribadisco di essere fiera di essere a capo di una piccolissima Associazione che vuole, a tutti i costi, tenere vivo questo paese. Fiera di un direttivo che, nonostante tutte le difficoltà, si prodiga in tutti i modi per tenere viva la nostra comunità, un grande grazie di cuore!

Abbiamo la grande fortuna di avere un grande numero di collaboratori esterni che sono sempre disponibili a regalarci il loro tempo in qualsiasi attività e che non ringrazierò mai abbastanza.

Non voglio esser polemica più del dovuto ma vorrei esprimere alcuni pensieri relativi all'associazionismo che, purtroppo, pian piano si sta esaurendo.

Ormai la burocrazia ci sta uccidendo, alla faccia della semplificazione, ormai senza "commercialista"



*Natale in... Strada*



*Concerto Corale Non Nobis Domine*



*Cena con Delitto*

non si può più stare, le responsabilità non si contano e i rischi sono sempre maggiori, rischi che non tutti son disposti a correre e, onestamente non so che torto dar loro, la gioventù non è quasi più disponibile ad essere in prima fila per poter continuare a tenere vive le associazioni.

Non c'è differenza tra associazione e associazione, siamo tutti uguali, tutti nella stessa barca. Non c'è differenza tra una piccolissima associazione come la nostra, e più o meno tutte quelle della nostra zona, con associazioni molto più grandi, probabilmente molto più attive di

noi, ma le responsabilità e i rischi non cambiano. Chiedo scusa per lo "sfogo" ma, son convinta che, se andiamo avanti così, il cosiddetto VOLONTARIATO e le piccole associazioni andranno a morire e questo vorrà dire che i nostri piccoli paesi si "spegneranno"!

Noi andremo avanti finché ce la faremo, finché avremo l'entusiasmo per tener viva la nostra minuscola comunità.

Visto che per ora l'entusiasmo c'è ancora... abbiamo fatto un programma di attività anche per il 2018. Come sempre organizzeremo "cene a tema" nella nostra sede, se non fosse ancora chiaro... le cene servono solo ed esclusivamente come AUTOFINANZIAMENTO, oltre che, ovviamente, come momento di svago per noi e per i nostri Ospiti.

Tra le nostre svariate attività, quest'anno abbiamo voluto aderire all'evento "L'Orchidea UNICEF per i bambini" con la vendita, per conto dell'Unicef, di orchidee. Ne siamo fieri perché crediamo che, purtroppo, tanti, troppi bambini abbiano bisogno di cure e assistenza e quindi



*Alcuni dei nostri polentèr*

*La chiesa di Strada*

regalare il nostro tempo per questo scopo ci rende orgogliosi.

Nel nostro programma abbiamo inserito delle serate a tema, con le ostetriche Verdiana e Clara, con la fisioterapista Sara, con Francesco sul tema della guerra, tanto per citarne alcune. La bicicletтата, S. Candido – Lienz, si vuol ripetere vista la bellissima esperienza dello scorso anno. Da anni abbiamo il piacere e l'onore di collaborare con l'APSP di Strada per la Festa della Condivisione, i nostri "polentèr" si faranno onore come sempre. A luglio ci sarà poi la Sagra del Carmine, avremo come graditissimi Ospiti gli Amici di Oberhausen (Germania) coi quali festeggeremo il nostro 25°. In ottobre parteciperemo al Festival della Polenta di Storo, anche qui i nostri polentèr ce la metteranno tutta per far bella figura come nelle scorse

*Strada sotto la neve*

edizioni. Dicembre sarà dedicato alla 13ª edizione del "Natale in... Strada".

In linea di massima il programma del Circolo è questo, ma non ci tireremo certo indietro per poter vivacizzare e tenere vivo il più possibile il nostro piccolo paese!

Auguro a tutti una buona e, spero, calda estate.

# Gruppo Culturale Teatrale di Por

Luca Foglio

L'attività del Gruppo Culturale Teatrale di Por non si è fermata alla stagione estiva, ma è proseguita anche nella stagione autunnale e invernale.

A partire dal mese di ottobre un gruppo di donne del nostro paese si è riunito per la creazione di un presepe, cui è seguita una serata di presentazione sabato 25 novembre presso l'oratorio di Por, cosicché i residenti potessero vedere l'opera delle nostre donne e ringraziarle pubblicamente per l'impegno profuso. Successivamente il presepe ha trovato locazione nel periodo natalizio nella Casa di Riposo Padre Odone Nicolini di Strada.

*Cena Gruppo*

Durante il mese di dicembre, inoltre, è stato possibile acquistare il calendario realizzato, con la preziosa collaborazione di Alessandra, dai bambini di Por con suggestive fotografie che ritraggono gli scorci del nostro paese.

Nella serata di martedì 12 dicembre il Gruppo Culturale ha voluto attendere insieme ai bambini del paese l'arrivo di Santa Lucia, che è apparsa sul Doss de Can (doss situato sopra l'abitato di Por) sentendo i campanelli e le voci dei bambini che la chiamavano. Dopo l'apparizione della Santa è seguita nella ex scuola di Por (sede della nostra associazione) la distribuzione di un piccolo dono ai bambini e cioccolata calda, vin brûlé, pandoro e panettone per tutti.

La vigilia di Natale è stata l'occasione per scambiarsi gli auguri fra paesani e trascorrere una serata tutti assieme con tombola a premi e a seguire un buon rinfresco.

Nel mese di marzo è proseguito il lavoro di disboscamento del Doss de Can e il legname tagliato è stato offerto, tramite estrazione, ai partecipanti alla cena del Gruppo Culturale Teatrale di Por presso l'hotel Borèl che si è tenuta venerdì 16 marzo. Cena organizzata per ringraziare tutti quelli che hanno collaborato e



Corso foto



Calendario corso foto



*Aspettando santa Lucia*



*Presepio*



*Tombola di Natale*



aiutato la nostra associazione.

Grazie alla disponibilità di Francesco Bogni e Massimo Parolari, si è svolta all'Oratorio di Por venerdì 23 marzo una serata storica il cui argomento riguardava le opere militari risalenti al primo conflitto mondiale presenti nella Valle del Chiese e soprattutto nei luoghi del nostro paese.

Al termine è seguito un piccolo rinfresco... motivo per interagire e stare in compagnia.

Il Gruppo Culturale Teatrale di Por vi aspetta in estate all'immancabile sagra di San Lorenzo che si terrà nei giorni di sabato 11 e domenica 12 agosto.



*Aspettando santa Lucia*

# Agrone: i Cantori della Stella

Antonio Armani



Mercoledì 27 dicembre 2017, nevica incessantemente da due giorni, ma i Cantori della Stella, nel pomeriggio hanno un incontro importante al quale non possono mancare, devono portarsi a Trento in duomo, per ricevere il mandato dall'arcivescovo mons. Lauro Tisi. Quindi un'occasione da non perdere. Nonostante alcune defezioni, complice l'influenza che in quel periodo imperversa, il piccolo pullman, con a bordo i cantori, bardati di tutto punto, le catechiste, alle quali si sono aggregati alcuni genitori, amici e nonni compresi, si avvia puntuale in un viaggio, pieno di incognite. Il primo intoppo lo trovano lungo la discesa di Corede, complice la tanta neve caduta, ma ancor di più colpa degli indisciplinati automobilisti sprovvisti di catene, bloccati di traverso lungo la strada, questo li fa arrivare a Tione con qualche decina di minuti di ritardo sulla tabella di marcia, poi disagi fino a Comano, ma da qui in avanti

si può viaggiare tranquillamente. All'arrivo in Duomo, con pochi minuti di ritardo, trovano l'Arcivescovo Tisi, che li aspetta sul portone e li saluta con un "Ecco arriva Agrone", che fa loro dimenticare i disagi del viaggio. Pastori, re magi e la stella entrano in duomo in processione con gli altri cantori giunti un po' da tutto il Trentino, per assistere alla cerimonia, presieduta dall'Arcivescovo, che si concluderà con la consegna del mandato per entrare nelle case a portare un po' di pace e a raccogliere le offerte, queste serviranno ad aiutare i bambini poveri. Al termine della cerimonia, fuori dal Duomo, gli alpini della protezione civile avevano preparato cioccolata calda per tutti, e qui è stata anche l'occasione per salutare il compaesano don Daniele, giunto da Cles con i suoi cantori. Un breve salto alla casa del clero per un saluto a don Bruno, colà degente, prima del ritorno in valle sempre con un viaggio "animato". Ad Agrone

questa antica tradizione natalizia, che proviene dai paesi nordici, è in auge da un decennio, vi partecipano i ragazzi delle scuole elementari e anche delle medie, e tutti gli anni, il compito degli organizzatori è quello di preparare i nuovi entrati e rinfrescare la memoria ai veterani. Tutti gli anni, inoltre servono costumi nuovi o riadattati, costumi che escono dalle abili mani delle sarte, che si prestano volentieri a questa nobile iniziativa.

Venerdì 5 gennaio, i Cantori della Stella, hanno rinnovato la tradizione, girando per le case, dei Forti, di Agrone e di Frugone, cantando *"Noi siamo i tre Re, noi siamo i tre Re venuti dall'Oriente, venuti dall'Oriente per adorar Gesù per adorar Gesù. Chi fu che ci chiamò chi fu che ci chiamò? La voce misteriosa, che è nato il nuovo Re che è nato il nuovo Re. Chi fu che ci guidò chi fu che ci guidò? La stella ..."*

# Rinnovato il direttivo con la nomina del nuovo Presidente Michele Bazzoli

Pur nel segno della continuità la Pro Loco si rinnova!

Il direttivo della Pro Loco di Pieve di Bono

Alla vigilia dell'assemblea ordinaria c'era aria di cambiamento nella gestione della Pro Loco di Pieve di Bono con la ricerca di nuovi collaboratori e così è stato.

Nell'assemblea, convocata dal presidente Emilio Scaia, è stato esposto il bilancio consuntivo dell'esercizio 2017 e si è provveduto all'elezione delle nuove cariche sociali per il prossimo triennio.

Se per quanto riguarda l'esposizione del bilancio non vi erano particolari preoccupazioni, in quanto il risultato nell'anno 2017 è più che positivo, per le nuove elezioni la scarsa partecipazione di persone nuove destava qualche maggiore preoccupazione.

Fortunatamente, grazie all'impegno di chi ha riconfermato la disponibilità a proseguire e ad alcuni volti

nuovi si è riusciti a formare un nuovo direttivo e dare continuità alla Pro Loco di Pieve di Bono.

Alla guida, dopo diversi anni condotti da Emilio Scaia, è stato eletto all'unanimità **Michele Bazzoli**, di Creto che da molti anni mette a disposizione delle associazioni locali la propria passione e impegno.

Come vice-presidente è stato eletto **Marco Maestri**, di Creto, men-



#REDAZIONE  
PIEVE DI BONO  
LA NOTTE  
aperta



#PieveDiBono ProLoco Pieve di Bono LA NOTTE aperta

tre nell'altra figura fondamentale di Segreteria è stata riconfermata **Linda Facchini**, originaria di Agrone, ma ora residente a Creto, che sarà coadiuvata da **Silvia Baldracchi**, di Creto.

Qualche cambiamento, comunque nel segno della continuità, quindi per l'associazione che ha competenza su tutto il territorio Pieve di Bono, con un'attenzione particolare per la frazione di Creto.

Oltre alle figure sopra citate il nuovo direttivo risulta così composto: **Paolo Seriola, Sergio Rota, Andrea Maestri, Ezio Castellini, Silvia Baldracchi** come Consiglieri; **Emilio Scaia, Dante Pizzini e Giorgio Franceschetti** come Revisori dei Conti.

## Gli eventi in programma nel 2018:

### Sabato 4 agosto 2018

Sarà questo l'appuntamento clou sul quale tutta la Pro Loco concentrerà le Sue forze. Nel primo weekend di agosto è infatti in programma la quarta edizione della **"Notte Aperta"**. L'evento, nato nel 2015 con l'obiettivo di creare una manifestazione in unione con le diverse Pro Loco, Associazioni, Circoli, Hobbisti e commercianti della zona, si svolgerà nelle strade interne della frazione di Creto. Nel corso della giornata verrà riproposta, visto il grande successo della prima edizione, l'ormai nota corsa colorata Color Run cui seguiranno, oltre alle cene preparate dalle varie associazioni, momenti di animazione per grandi e piccini, spettacoli a tema e musica dal vivo.

Ad inizio settembre sarà probabilmente riproposta la tradizionale **"Sagra di San Felicissimo"** il cui programma è in via di definizione.

Vogliamo infine ringraziare, a nome di tutto il nuovo gruppo, il direttivo uscente per il lavoro svolto e in particolar modo il presidente **Emilio Scaia** che, nel corso di questi anni, ha messo a disposizione della nostra associazione il proprio tempo e la propria passione riuscendo, nonostante le molte difficoltà quotidiane, a mettere in campo diverse attività di aggregazione per la comunità.

Per restare aggiornati sugli eventi e sulle attività organizzate vi invitiamo a mettere il "Mi Piace" alla pagina facebook **"ProLoco PievediBono"**.

Gruppo alpini Pieve di Bono

# Valanghe in Giudicarie Santa Lucia nera 13 dicembre 1916

Il direttivo

Nell'ambito del programma "Aspettando l'Adunata", il gruppo alpini di Pieve di Bono ha organizzato sabato 17 febbraio, presso l'auditorium del Centro Scolastico, una serata con il titolo:

"Valanghe della grande guerra in Giudicarie" e "13 dicembre 1916 Santa Lucia Nera" e "Cimitero di malga Clef", con la partecipazione del coro alpino Re di Castello. Essendo l'ultimo sabato di carnevale si avevano

dei timori sulla partecipazione del pubblico, invece questo ha risposto molto bene, perché l'argomento trattato, che si riferiva alla nostra zona, interessava anche la nostra storia.

Ha iniziato il coro, ben diretto dal maestro Maurizio Corradi, con belle canzoni, a riscaldare l'ambiente, melodie sempre apprezzate in queste occasioni, suffragate alla fine da un sincero battere delle mani. Poi è toccato ad Antonio Armani, dapprima ha spiegato il motivo per il quale per quasi un secolo si era tramandato che la grossa valanga fosse scesa



dal monte Remà, invece che dal Cingolo Rosso, posto sul versante opposto che guarda verso la valle Aperta, travolgendo 5 baracche a Porta di Bosco, occupate dalla 41<sup>a</sup> Brigata Fanteria Modena, con circa 130 morti. Va detto che in quel periodo la popolazione locale era stata evacuata, e quando nella primavera del 1919, tornarono i profughi nei paesi e salirono sui monti, trovarono croci un po' dappertutto e un cimitero a malga Clef con 252 soldati sepolti, ora per merito di studiosi locali, e dalle ricerche fatte si è appurata la



verità. Per fare veramente luce sul cimitero, va detto che fu costruito nel 1916 per seppellirvi una decina di fanti della 33ª Brigata Livorno rimasti sotto le valanghe del Remà nei giorni 9, 11 e 14 marzo, e vi furono seppelliti inoltre, sempre della 33ª Brg Livorno, della 56ª Brg. Marche e di altri reparti minori, i soldati morti per fatti di guerra nei paraggi. Ha spiegato che ci sarebbe stato spazio anche per le valanghe cadute sul fronte austriaco, perché sotto di esse trovò la morte la nostra gente, gli "arbeitemen", meglio conosciuti come operai militarizzati, militari senza fucile, ma che dovevano sottostare alle leggi militari, dovevano obbedire; erano ragazzi dai 15 ai 20 anni e uomini sopra i 45. Dando ampie spiegazioni ha proiettato una

cinquantina di diapositive, riguardanti i luoghi dove sono cadute le valanghe: quelle italiane del Cingolo Rosso, Bruffione, Remà, Lavanèch, Ribor, quelle austriache di Val del Vescovo, Val San Valentino, Cadria e Nozzolo. Ha mostrato documenti dei registri dei morti di alcuni caduti, proiettando liste di nomi dei soldati rimasti sotto, con le relative brigate e compagnie di appartenenza. Poi è toccato a Francesco Bogni, presidente del Museo della guerra di Bersone, anche lui aiutandosi con il video, ha ricordato la data del 13 dicembre 1916, nota come la Santa Lucia nera, perché su tutto l'arco alpino, quel giorno, caddero più di 100 valanghe, facendo innumerevoli vittime, qui si è soffermato dando lettura di alcune parti dei diari di

soldati che erano riusciti a scamparla. Riguardo alla valanga di Porta di Bosco ha letto la relazione di un capitano, scritta due giorni dopo l'evento, da lui trovata in una sua visita all'Archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito a Roma. Il capitano descrive i soccorsi, parla dei soldati morti che emergevano dalla neve, dei soldati feriti e dei danni causati dall'enorme massa di neve caduta. Ha poi fatto un excursus sul micidiale proiettile Schrapnell e sul Ta-pum del fucile Steyr-Mahnlicher. La serata si è conclusa con il coro Re di Castello, tornato sul palco per altre tre canzoni e per soddisfare alcune repliche. L'ottima riuscita della serata, ha ripagato con grande soddisfazione, il capogruppo Andrea Scaia e il suo direttivo.

## Associazione Pescatori Alto Chiese

# Il nostro fiume visto da Maurizio Capolaro

In questo report desidero descrivere una realtà piscatoria che conosco da molto tempo, e che negli ultimi anni ha saputo stare al passo coi tempi e oggi è molto apprezzata per la gestione vincente; l'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese.

Le cose anche quando non vanno bene bisogna avere la coerenza di evidenziarle, infatti fino a qualche anno fa in questo tratto di fiume Chiese (val di Fumo Val di Daone e Pieve di Bono) le cose non è che andassero bene, un calo di presenza anche da fuori provincia era evidente e anch'io come altri pam ho posto la mia attenzione in altre location.

Ma poi la grande ripresa e in pochi anni sono nati ben altri quattro tratti NoKill, oltre a quello storico



di Condino, tutti dislocati in zone strategiche che ben si prestano per accontentare gli appassionati di Pam della Tenkara o Valsesiana e dello Spinning tutti rigorosamente NOKILL.

Questo è stato possibile grazie alla passione e al desiderio di far conoscere il proprio territorio, certamente bellissimo e spesso unico, del Presidente: Dino Zocchi e del Vicepresidente: Christian Turrini e di tutto il gruppo dell'associazione, che con lungimiranza e lavorando sodo, hanno dato vita a questa bella realtà piscatoria che sta ottenendo numerosi riconoscimenti.

#### **NoKill1**

1,7km di fiume Chiese a 409 s.l.m. riservato alla pam e tenkara/valsesiana è il più antico dei cinque tratti nokill, e quindi popolato anche da pesci di buone dimensioni. Sono presenti Fario, Marmorate e Temoli.

#### **NoKill2**

2,1km di fiume Chiese a 514 m s.l.m. riservato alla pesca a mosca e Tenkara o Valsesiana. Dopo il nokill1 è stato il primo tratto di fiume che è stato trasformato da zona a prelievo libero in nokill, e oggi a distanza di tre anni i risultati sono decisamente soddisfacenti.

Sono presenti trote Fario e qualche iridea anche di buona dimensione. Il periodo migliore a mio avviso è la primavera e l'inizio d'estate dove le schiuse d'insetti è spesso presente per tutto il giorno, e la temperatura atmosferica è ancora tollerabile, visto che è posizionato in bassa valle.

#### **NoKill3**

1,6 km di fiume Chiese, riservata alla pesca a mosca tenkara/valsesiana e spinning. Sono presenti trote Fario e qualche rara Iridea.

Situata in Val di Daone a c.a. 930 m s.l.m. Classico torrente alpino dove d'estate la rigogliosa vegetazione costeggia e in certi punti sovrasta il fiume Chiese. In questo tratto la scelta dell'attrezzatura cioè

canne non troppo lunghe, dev'essere ben ponderata, soprattutto per chi pesca a tenkara, preferire la versione zoom 360/310 o 270/320 è da mettere in preventivo. Tratto ben popolato dove il divertimento è assicurato, e la sorpresa fuori programma è dietro ad ogni masso, il tutto immersi nella bellezza di questi posti.

#### **NoKill4**

1,3 km fiume Chiese, riservata alla pesca a mosca Tenkara/valsesiana e spinning. Sono presenti fario, salmerino alpino e temoli.

Situato a c.a. 1100 s.l.m. torrente d'alta valle dove la vegetazione

inizia a diventare più rada, anche se tratti di infrascato ci sono ancora. Tratto ben strutturato che passa dal classico torrente alpino al lago di Nudole consentendo di divertirsi insidiando temoli, fario, salmerini fontinalis.

#### **NoKill5**

2km fiume Chiese, riservata alla pesca a mosca tenkara/valsesiana e spinning. Sono presenti fario, salmerino fontinalis

Situato a c.a.1918 m.s. l.m. in Val di Fumo. Un vero e proprio gioiello che madre natura ha incastonato tra i monti. Vista l'altitudine la bassa vegetazione consente di pescare



in totale libertà, e le trote Fario e i salmerini, sono ben distribuiti. Un tratto che mi ha colpito per la velocità di accrescimento della fauna Ittica, che ovviamente lascia ben sperare per il futuro.

Pescando tenkara le kebari che mi hanno dato grandi risultati sono state: la Ryuta kebari, TFA, Grey kebari su ami 14-12.

Insomma un Comprensorio dove tutti possiamo trovare un angolo tranquillo per continuare a coltivare la nostra Malattia in santa pace, e il divertimento è assicurato.

In conclusione vi ringrazio per averci creato degli spot nuovi, divertenti e meravigliosi, per darci la possibilità di passare dei giorni indimenticabili nella vostra valle.



# Unione Sportiva Pieve di Bono

a cura del consiglio direttivo

## Christian Foresti nuovo presidente della nostra società

L'assemblea dei soci che si è svolta lo scorso 24 maggio nella sede sociale della **U.S. PIEVE di BONO ASD** ha provveduto, tra gli altri punti, all'elezione del consiglio direttivo che guiderà la nostra associazione per il triennio 2018-21 e che, riunitosi al termine dei lavori assembleari, ha provveduto ad eleggere ad unanimità alla carica di presidente **Christian Foresti** che, dopo aver ricoperto negli ultimi anni la carica di vice-presidente, succede a **Bruno Aricocchi**.

Nel ruolo di Vice-Presidente è stato invece nominato **Elvio Lolli**,



storico dirigente viola con un passato da Presidente. Il responsabile della Prima Squadra, che si appresta a vivere da protagonista il prossimo campionato di Prima Categoria, sarà **Emilio Galliani** che, negli ultimi anni ha ricoperto il ruolo di direttore sportivo. L'importante figura di

responsabile del settore giovanile sarà affidata al giovane dirigente **Andrea Maestri**. Infine per l'incarico di Segretario, ruolo vacante per la prematura scomparsa del dirigente Silvietto Scaia, è stato nominato l'altro volto storico del sodalizio pievano, **Attilio Maestri**, che curerà anche i rapporti con FIGC, CONI e altri enti pubblici, oltre a fungere da addetto stampa.

Il consiglio direttivo, che conferma sostanzialmente il gruppo storico con qualche nuovo e fondamentale innesto, è così composto: **Christian Foresti Galliani** – Presidente; **Elvio Lolli** – Vice-Presidente; **Emilio Galliani** – Responsabile Prima Squadra; **Andrea Maestri** – Responsabile Settore Giovanile; **Attilio Maestri** – Segretario; **Eros Bomè, Paolo Nicolini, Franco Maestri, Giulia Baldracchi, Giorgio Pellizzari, Marco Ceschinelli, Paolo Seriola, Bruno Aricocchi** e **Luciano Armani**.





## Giovani in...Campo e 2<sup>a</sup> edizione Memorial Fabio & Federico

Come ormai consuetudine, la **U.S. PIEVE di BONO ASD** ha voluto chiudere la stagione sportiva con una giornata dedicata ai valori dello sport e dello stare assieme, da condividere con i propri tesserati, le famiglie e tutti i coloro che, in un modo o nell'altro, contribuiscono all'impegno quotidiano che l'attività della nostra associazione comporta.

Dallo scorso anno l'appuntamento ha un significato ancora più particolare e la giornata è dedicata a Fabio Battocchi e Federico Bugna, nel modo più semplice e più spontaneo cui possano essere ricordati, su un campo di calcio assieme a tanti giovani sportivi delle categorie pulcini, primi calci e piccoli amici e con lo svolgimento del 2<sup>a</sup> *memorial* a loro intitolato, torneo federale riservato quest'anno alla categoria esordienti, organizzato dal Comitato LND di Trento, con il patrocinio dei comuni di Pieve di Bono-Prezzo e di Valdaone.

La giornata ha visto la partecipazione di quasi duecento giovani atleti, circondati e incitati dai numerosi familiari e amici presenti, che hanno animato con tanto entusiasmo i giochi, le piccole sfide e le partite del *memorial* disputate al centro sportivo di Creto.





## Torneo Internazionale Eusalp

Calcio sì, ma molto altro: incontro fra popoli, prima di tutto. È questo il messaggio che l'Associazione di promozione sociale «Piazza Viva» ha voluto lanciare con il torneo internazionale di calcio giovanile per rappresentative regionali allievi, promosso in collaborazione con la Fgci - Lnd (Federazione gioco calcio - Lega nazionale dilettanti) di Trento, che si è disputato dal 14 al 17 giugno sui campi sportivi giudicariesi, cui anche l'Us Pieve di Bono ha contribuito mettendo a disposizione il supporto logistico tramite i propri dirigenti e collaboratori e le strutture del centro sportivo di Creto.

Coordinatore del progetto è Tiziano Salvaterra che, prima di essere docente nella facoltà di Economia di Trento, è animatore sociale e culturale, con attenzione rivendicata da qualche decennio verso i giovani. «Abbiamo sperimentato per due anni - spiega Salvaterra - e ora ci pare che l'iniziativa abbia raggiunto la sua dimensione europea all'interno dell'Eusalp, la macroregione alpina riconosciuta dall'Unione Europea. L'obiettivo principale di questo evento è quello di offrire al territorio un evento internazionale che favorisca l'apertura verso nuovi orizzonti; favorire lo scambio delle società sportive locali con esperienze sportive giovanili dilettantistiche europee».

Il torneo ha visto la collaborazione attiva di quattro società sportive giudicariesi, **US Pieve di Bono**, Us Tione, ASD Comano Terme e Fiavè, SSD Condinese, e delle rispettive amministrazioni comunali, con il patrocinio dei Bim del Sarca e del Chiese, della Comunità delle Giudicarie e di Trentino Marketing.

Le delegazioni che hanno partecipato quest'anno all'iniziativa sono il Trentino, l'Alto Adige, la Baviera, Il Tirolo, il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, la Lombardia e la Val D'Aosta, ospitate per quattro giorni in varie strutture del territorio giudicariese (a Creto sono state alloggiate le rappresentative del Trentino e Valle d'Aosta, che hanno "tenuto a battesimo" l'apertura della "casa per ferie Arlecchino", mentre il Friuli ha alloggiato presso il Borel Hotel), con al seguito un nutrito numero di familiari che hanno fatto da controno, assieme agli appassionati della nostra zona, alle gare che si sono disputate sui campi da calcio di Condino, Ponte Arche, **Creto** e Tione. Dal punto di vista sportivo, la manifestazione, che si è svolta con la formula dei due gironi di qualificazione all'italiana (ogni girone composto da 4 squadre), ha visto la vittoria della rappresentativa del Veneto che ha sconfitto in finale i pari età del Tirolo, mentre nella finale per il terzo e quarto posto, disputata a Creto, il Friuli Venezia Giulia (che si è distinto in maniera significativa ed emozionante anche al termine del torneo quando ha voluto ricordare, con un semplice gesto, Fabio e Federico) ha prevalso sulla squadra del comitato Trentino.

Un'esperienza sicuramente positiva sotto tutti i punti di vista che ci auguriamo, come previsto, possa avere un seguito diventando un appuntamento fisso nel calendario degli eventi legati al mondo dello sport, del calcio in particolare, e per i giovani del territorio alpino.



# Valdaone investe sulla famiglia e sui giovani

A cura dell'Amministrazione

Molte famiglie di Valdaone hanno usufruito nei mesi scorsi degli incentivi previsti dai regolamenti approvati dal Consiglio comunale nel corso del 2017 e rivolti al sostegno della natalità e allo studio, così come alla ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

Questi provvedimenti si inseriscono nell'ambito delle politiche familiari e sociali che l'amministrazione di Valdaone intende perseguire nella convinzione che la famiglia sia il soggetto promotore e portatore di sviluppo e benessere sociale della comunità e che i bambini e i ragazzi rappresentino il futuro e speranza del territorio.

Di seguito si illustrano i diversi sussidi previsti, sottolineando che gli amministratori così come gli uffici comunali sono a disposizione per fornire maggiori dettagli e dare informazioni utili anche alla presentazione delle domande di richiesta di intervento.

## Regolamento comunale per i contributi una tantum a sostegno della natalità, a supporto del percorso studi e della crescita culturale dei bambini e dei ragazzi e a favore della permanenza sul territorio comunale di persone e famiglie

Il regolamento prevede la concessione di contributi *una tantum* (ossia per una volta sola) a sostegno della natalità, a supporto dei ragazzi che intraprendono un percorso studi o che vogliono rafforzare il pro-

prio curriculum anche con momenti formativi dedicati allo studio delle lingue straniere, o di quanti intendono rimanere a vivere a Valdaone e vogliono costruire una propria famiglia nei nostri centri abitati. Si tratta, quindi, di incentivi che vanno a interessare soprattutto le famiglie più giovani e i nostri ragazzi con la speranza che a Valdaone possa interrompersi il trend negativo della diminuzione degli abitanti; un trend che l'Amministrazione non può di certo invertire direttamente, ma che può contribuire a migliorare grazie anche a questi interventi.

### Contributo per la natalità



L'idea è quella di sostenere le famiglie con bambini e l'arrivo di nuovi nati, come già fatto anche per il passato. Il Comune assegna ai genitori o al genitore di ogni nuovo figlio nato vivo o adottato (in questo caso di età non superiore ai 15 anni) e residente a Valdaone, un contributo economico così determinato:

- 1° figlio € 600,00
- 2° figlio € 1.000,00
- 3° figlio € 1.400,00
- 4° figlio e oltre € 2.000,00

### Contributo a sostegno del diritto allo studio

Il Comune di Valdaone, nell'intento di favorire gli studi e premiare

l'impegno scolastico eroga:

- un contributo agli studenti iscritti al primo anno della scuola primaria, secondaria di I grado e di II grado e professionale per contribuire alle spese scolastiche come sostegno concreto allo studio;
- un contributo agli studenti iscritti al primo anno della scuola secondaria di I grado e di II grado e professionale e agli studenti universitari per premiare il raggiungimento di un traguardo scolastico importante per la formazione individuale.

I contributi sono assegnati una sola volta per ogni ciclo scolastico e come di seguito specificato:

- primo anno scuola primaria € 200,00
- primo anno scuola secondaria di I grado € 400,00
- primo anno di scuola professionale (3 anni) € 500,00
- primo anno di scuola secondaria di II grado (5 anni) € 700,00

Sono previsti, inoltre, dei premi allo studio per dare riconoscimento agli alunni e per sostenere e valorizzare il significato del rendimento scolastico a partire dalle scuole di istruzione secondaria di secondo grado, come di seguito descritto:

- Conseguimento della *qualifica professionale* (durata di 3 anni per la qualifica professionale di 4 anni



per il diploma professionale)  
Premio per ogni studente  
€ 500,00

Età massima del richiedete: 18 anni (il premio è erogato una sola volta, al termine del corso di 3 anni oppure al termine del corso di 4 anni).

- Conseguimento per il *diploma di scuola secondaria di II grado* (corso studi della durata di 5 anni)  
Premio per ogni studente  
€ 800,00

Età massima del richiedete: 20 anni (nel caso di diploma di scuola professionale con corso di studi della durata di 5 anni, il premio è pari alla differenza tra quanto spettante e quanto già eventualmente ricevuto per l'attestato/diploma dei 3 o 4 anni).

- Conseguimento della *laurea*  
*Laurea a ciclo unico (4-5-6 anni)*  
Premio per ogni studente  
€ 1.000,00
- *Laurea di 1° livello (3 anni)*  
Premio per ogni studente  
€ 500,00
- *Laurea specialistica (+ 2 anni)*  
Premio per ogni studente  
€ 500,00

In ciascuno di questi ultimi tre casi l'età massima del richiedente non può essere superiore a 28 anni.

Per i ragazzi residenti nel comune di Valdaone, con un'età massima di 20 anni, è previsto poi un contributo una tantum di 300,00 € per sostenere soggiorni di almeno 2 settimane all'estero e la frequenza di un corso per l'apprendimento o l'approfondimento della lingua straniera.

Allo stesso modo è previsto un contributo una tantum (sempre pari a 300,00 €) per ogni studente universitario, per ciascun anno di iscrizione in corso.



## **Contributi una tantum e a fondo perduto per interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione nei centri abitati di Valdaone (escluso il centro abitato di Vergmonoi, Limes e Pracul).**

Per incentivare il recupero dell'edilizia abitativa nei paesi e per sostenere gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione, sono stati previsti degli incentivi rivolti ai residenti o a chi, non ancora residente, intende stabilire la propria residenza a Valdaone (per un minimo di 5 anni).

Il contributo una tantum è fissato in € 6.000,00 a fronte di una spesa minima di 30.000,00 € (dimostrabile con idonea documentazione fiscale) concedibile per una sola volta per il medesimo edificio e porzione materiale. Qualora il beneficiario risulti già residente nell'immobile oggetto dell'intervento, il contributo è fissato in € 4.000,00 € a fronte di una spesa minima di 30.000,00 € (dimostrabile con idonea documentazione fiscale) concedibile per una sola volta per il medesimo edificio e porzione materiale.

Anche in questo caso l'intento è quello di offrire uno strumento concreto – non vincolante per altre forme di contribuzione – che possa aiutare i ragazzi a realizzare il desiderio di casa e famiglia e possa, allo stesso modo, incentivare quanti vogliono trasferirsi a Valdaone, a farlo.

Come detto, l'obiettivo di questi interventi diretti è quello attivare politiche di benessere familiare a livello comunale, per dare risposte

concrete alle aspettative e alle necessità di tutte le sue famiglie, per promuovere la crescita dell'intera comunità e favorire il sistema economico nel suo complesso. A Valdaone si lavora per creare i presupposti affinché le famiglie e i giovani trovino sempre più un territorio accogliente e decidano di rimanere a viverci, facendo così vivere le nostre comunità.

Ricordiamo, infine, che anche il Comune di Valdaone aderisce al Distretto Famiglia Valle del Chiese, assieme agli altri comuni alla Comunità di Valle delle Giudicarie, il Consorzio Bim del Chiese e il Consorzio Turistico Valle del Chiese, enti che hanno deciso di creare una rete collaborativa e stabile, attenta alle tematiche del benessere familiare.

## **Valdaone in tasca. Al via il nuovo servizio Whatsapp (328 7748286)**

Prendendo l'esempio da una bella iniziativa promossa dal Comune di Pieve di Bono-Prezzo, in particolare dal Sindaco Maestri, e per favorire la comunicazione nell'ambito del Comune di Valdaone è stata attivata una nuova modalità di contatto, legata al canale social "Whatsapp", oramai di uso quotidiano.

Il servizio Whatsapp, che si affianca e - ovviamente - non sostituisce il tradizionale e preferibile contatto personale, è a disposizione dei censiti per segnalare e/o ricevere notizie e informazioni utili in tempo reale, interagendo direttamente con la Sindaco Ketty Pellizzari con i suoi collaboratori in due direzioni:

### **CITTADINO -----> SINDACO**

CHIEDERE informazioni sull'attività amministrativa e sui servizi comunali; riceverete in tempi rapidi risposta diretta o indicazioni per ottenerla.

SEGNALARE eventuali necessità, guasti (ad esempio all'acquedotto, strade, illuminazione, servizi), suggerimenti, notizie che interessano

l'amministrazione o di interesse pubblico che volete pubblicizzare tramite il sito o la pagina Facebook del comune di Valdaone, accompagnate anche da immagini o altre indicazioni puntuali che possano aiutare a migliorare la nostra attività; ricordate di mettere sempre nome e cognome di chi segnala.

#### SINDACO -----> CITTADINO

REGISTRATE IL SUDETTO NUMERO IN RUBRICA con il nome Valdaone in Tasca: riceverete notizie di pubblica utilità oppure sui servizi, iniziative, incontri, manifestazioni organizzate sul territorio comunale.

Inviare un messaggio con il testo "#news SI", seguito dal vostro Nome e Cognome; riceverete un messaggio di conferma e, da quel momento, sarete inseriti nella lista di distribuzione cui verranno inviate queste informazioni.

Il servizio si potrà disattivare in qualsiasi momento inviando al suddetto numero un messaggio con il testo "#news NO".

#### IMPORTANTE!

NON SI STRATTA DI UN "GRUPPO WHATSAPP, in cui tutti possono interagire tra di loro.

Si basa invece sul servizio "broadcast" di Whatsapp: il Vostro nome e numero rimarrà in contatto solo con quello del servizio, che sarà l'unico da cui riceverete eventuali messaggi, NON verrà divulgato, NON sarà visibile agli altri partecipanti e sarà trattato nel rispetto della normativa sulla Privacy adottata dalla nostra amministrazione, cui la Sindaco è il titolare e responsabile.

Il numero 328 7748286 non è abilitato a ricevere chiamate voce o SMS.

Attenzione! Se il numero non viene registrato nella vostra rubrica, il servizio non funzionerà

Non ci sono costi per il servizio (oltre a quelli eventuali previsti dal vostro operatore per l'invio/ricezione dei messaggi), né costi a carico del bilancio comunale.

Unica regola da rispettare: per un corretto rapporto tra persone civili e responsabili, non verranno prese in considerazione richieste di iscrizione prive di Nome e Cognome e/o segnalazioni "anonime".

Come premesso questo servizio non può e non vuole sostituire il contatto quotidiano e personale con le persone, vi ricordiamo che la Sindaco e gli assessori sono sempre disponibili per ricevere personalmente i cittadini, previo appuntamento, telefonando in Comune o direttamente agli amministratori per incontrarsi in Municipio o presso gli sportelli di Praso e Bersone.



# I Vigili del Fuoco di Praso in... laguna

Sabato 7 aprile, ore 5.00 di mattina, tutti in caserma!

Questa volta però non è una chiamata d'emergenza per un intervento, ma ancora assonnati stiamo partendo per andare a visitare la caserma dei colleghi VVF di Venezia/Laguna che ci aspettano per farci visitare la loro base operativa e spiegarci le funzionalità, base del tutto particolare e unica nel suo genere in Italia dato che operano in una città sull'acqua.

Davvero incuriositi circa il loro modo di intervenire in questa splendida città, tra canali e calle, durante la visita poniamo moltissime domande; la loro operatività è davvero particolare e anche faticosa visto che una volta giunti sul luogo dell'intervento con la barca devono portare tutto il materiale necessario a spalla!

Durante la nostra visita abbiamo avuto anche la fortuna di assistere ad una vera emergenza a seguito di una chiamata per allarme bomba in piazza S. Marco (conclusa poi come



falso allarme): l'uscita dei mezzi di soccorso è stata a dir poco spettacolare, le barche hanno imboccato a grande velocità il canale e sono subito sparite ai nostri occhi.

È stata una visita interessante e fortemente voluta dal direttivo dei

VVF di Praso da una parte per un utile confronto con realtà diverse e più grandi di noi, dall'altra per rinsaldare e rinnovare l'affiatamento e la complicità tra noi vigili in un'occasione diversa da quella ordinaria delle manovre o degli interventi.



La Busier di Praso

# Riscoprire gli antichi mestieri



Come ogni anno durante la lunga stagione invernale la nostra scuola del legno organizza una serie di interessanti corsi manuali volti al recupero delle tradizioni contadine dei nostri paesi, tra questi quest'anno è stato riproposto il corso di "gerlo, cavagn e val" realizzati con le "antane".

Alla metà di aprile, domenica 15, la nostra associazione ha partecipato alla manifestazione ETNO Festival nel Museo Entografico di S. Michele



all'Adige in collaborazione con il Consorzio Turistico Valle del Chiese e in quell'occasione i nostri artisti hanno

proposto la lavorazione delle antane.

L'intreccio di cestini è una delle attività manuali più antiche e utili, nata per la necessità di creare contenitori utilizzando materiali poveri e naturali. Il vedere mani esperte e segnate dal lavoro impegnate nella creazione di questi cestini ha interessato e incuriosito tante persone che hanno chiesto informazioni, così tante che abbiamo pensato di intervistare il nostro maestro Pierino Baldracchi in modo che ci possa spiegare questa semplice ma affascinante arte che appassiona tante persone alla riscoperta delle antichi mestieri dei nostri nonni.

Le "antane" nome specifico latino *Viburnum Lantana* sono arbusti che crescono preferibilmente sotto gli alberi di pino nero, hanno la caratteristica di essere molto flessibili e resistenti, pertanto si adattano a vari utilizzi in particolare ad essere





impiegate nella realizzazione dei contenitori biologici al 100% che tanto ci piacciono.

È meglio tagliare i rami di antana nel periodo invernale perché nel periodo del germoglio si scortecciano e la lavorazione risulta quindi più imprecisa e meno fine; una volta raccolti i rametti si dimezzano per il lungo togliendo la linfa al centro, poi con rami di nocciolo si prepara la struttura del cesto che si vuole crea-





re e poi si passa all'intreccio.

Nella nostra valle le realizzazioni più comuni in passato erano:

**Gerlo:** veniva usato in particolare dagli uomini per la frutta di qualsiasi genere ma soprattutto per portare letame;

**Val:** utilizzato dalle donne che lo portavano sulla testa con il supporto della bastina, aveva vari utilizzi in casa e in campagna anche per il letame.

**Cavagn:** il tradizionale cesto con il manico utilizzato per uova, funghi e tutte le faccende domestiche.

Visto il grande interesse sicuramente nel prossimo autunno questo corso verrà riproposto; è un'arte antica che appassiona e per cimentarsi in questa lavorazione - e anche per la partecipazione al corso - servono attrezzi semplici e di poco costo, bastano coltello e tenaglia per le vigne, poi un po' di fantasia e si possono creare nuovi cesti di ogni misura!

È pur vero che ai giorni nostri ormai si utilizzano sempre più contenitori in plastica e altri materiali, che il tempo dedicato alla campagna è sempre meno, che nelle faccende domestiche si usano robot quasi autonomi; ma il riscoprire le arti manuali dei nostri nonni, oltre ad avere un grande valore affettivo, ci permette di riprenderci un po' di quel tempo che la frenesia dell'età moderna ci sta portando via.

## Narrazioni Sensibili: il Progetto che avvicina i giovani alla fragilità

Ilaria Fiorella  
Educatrice del Centro  
di Bersone  
de Il Bucaneve

“La parola fragilità mi fa venire in mente un animale che ulula di notte, che si sente solo ed è fragile, come il lupo. Se il lupo vive in branco è perché ha bisogno di protezione, senza branco si sente solo e ulula. Se uno vive in una famiglia, si sente protetto da questa. Ma se uno vive da solo, si sente fragile, non c'è nessuno attorno che lo aiuta”.

Questa l'immagine che salta alla mente di un'ospite del Centro di Bersone della Cooperativa Sociale //

*Bucaneve* quando sente nominare la parola “fragilità”. Solitudine, ricerca di aiuto, bisogno e desiderio di essere visti e di essere riconosciuti all'interno del nostro “branco”, che chiamiamo comunità.

Questi sentimenti sono emersi grazie ad un particolare progetto dal nome “Narrazioni Sensibili”, diretto da Sara Maino insieme ai suoi giovani assistenti e collaboratori Stefania e Gioele. Il Progetto consiste nella costruzione di un percorso di conoscenza tra gli alunni della classe prima dell'Upt di Tione e i ragazzi che frequentano il Centro di Bersone de *Il Bucaneve*, il cui fine è quello di stimolare un dialogo, fatto di denunce, di spunti di riflessione e di attento

ascolto sul tema della fragilità.

Il Progetto si è sviluppato in tre fasi in cui le persone che frequentano il Centro di Bersone sono state protagoniste. In un primo momento, *Il Bucaneve* è tornato tra i banchi di scuola della classe prima dell'Upt con l'intento di portare gli studenti alla consapevolezza che l'indefinibile fenomeno denominato “fragilità sociale” è, in fin dei conti, qualcosa di concreto e tangibile all'interno della nostra comunità e molto vicino ad ognuno di noi. Successivamente, gli studenti sono arrivati in visita al Centro, attrezzati di macchine fotografiche e registratori, con l'intento di conoscere da vicino la realtà che era stata loro presentata in

precedenza. In quest'occasione, gli studenti hanno potuto scambiare due chiacchiere con alcuni ospiti che hanno portato la testimonianza della loro fragilità. Le loro storie sono state protagoniste, insieme a quelle degli anziani dell'APSP di Pinzolo, dei ragazzi del Centro socio educativo di Storo de *Il Bucaneve*, e gli adolescenti de *L'Ancora* dell'ultima fase del progetto, ossia una restituzione pubblica del materiale multimediale raccolto e rielaborato con cura dai ragazzi dell'Upt. Gli studenti hanno dato vita ad un'emozionante raccolta di "narrazioni sensibili" che è stata poi presentata alla comunità il 22 febbraio, incontro che è stato molto sentito e partecipato dagli ospiti del nostro Centro.

In una società in cui prevale "la legge del più forte", dilaniata da bullismo, violenza e frustrazione, l'allenamento di giovani menti ad accogliere, ascoltare, comprendere la fragilità rappresenta un valore aggiunto. Infatti, come afferma il noto psichiatra Vittorino Andreoli "Non sono affatto le dimostrazioni di forza a farci crescere, ma le nostre mille fragilità: tracce sincere della nostra umanità, che di volta in volta ci aiutano nell'affrontare le difficoltà, nel rispondere alle esigenze degli altri con partecipazione"; e ancora "laddove la forza impone, respinge e reprime, la fragilità accoglie, incoraggia e comprende".

Abbiamo chiesto a Sara Maino, coordinatrice del Progetto, quale impatto possono avere questi progetti sulla nostra comunità: "Gli obiettivi primari di questo tipo di progetti sono culturali. I laboratori che proponiamo, in cui si registrano suoni e storie, in cui è richiesta la partecipazione attiva e si lavora davvero insieme, tra la gente, sono pensati e realizzati per promuovere la cultura dell'attenzione e dell'ascolto. In particolare, i laboratori si rivolgono ai giovani in percorsi strutturati per stimolare il dialogo, la collaborazione, il confronto tra pari e tra generazioni anche distan-

ti; puntano a incentivare l'apertura e non la chiusura, smuovono energie creative per affrontare con coraggio e curiosità il mondo e quei terreni sconosciuti in cui spesso regnano la paura e il pregiudizio; e, soprattutto, cercano di nutrire nelle giovani menti una speranza concreta: in primo luogo, nel cambiamento". È il *cambiamento* dunque la parola chiave, un cambiamento che parte dalle nuove generazioni; il cambiamento di pensiero, di giudizio, di comportamento nei confronti della persona fragile. Nel nostro caso, abbiamo voluto enfatizzare il fatto che dietro a persone con disturbi psichici o in situazioni di emarginazione e solitudine, si nasconde un vissuto di fragilità che riscontriamo anche nella quotidianità all'esterno di strutture protette, svalORIZZANDO in tal modo tutta quella serie di pregiudizi e stereotipi che da sem-

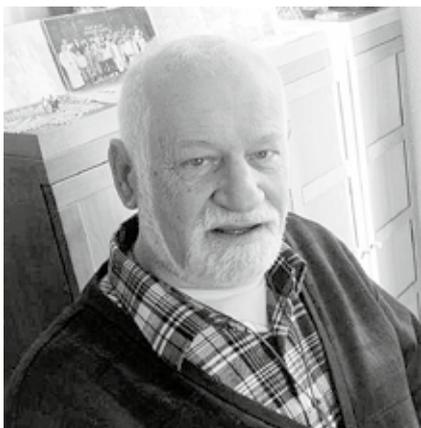
pre si abbattono sulle persone con problemi di salute mentale.

Si tratta di un lungo cammino che da anni viene percorso dagli operatori che lavorano ogni giorno con la fragilità, con lo sguardo rivolto al futuro e ai giovani di oggi che costituiranno la nostra comunità di domani. Continua Sara Maino: "Stimolare la creatività, la fiducia nei propri mezzi, l'elaborazione delle esperienze di ascolto e di incontro, in questo caso, con il mondo della fragilità, significa favorire dentro la comunità stessa, percorsi di avvicinamento tra le persone e tra le loro storie, che si traducono in idee, sentimenti, emozioni, valori da comprendere e condividere. Esperienze che, come affermano alcuni allievi del progetto Narrazioni sensibili, "fanno maturare e crescere". Ed esprimono, con vitalità, riflessioni, progetti e visioni per il futuro".



# Don Michele Balestra, prete e missionario

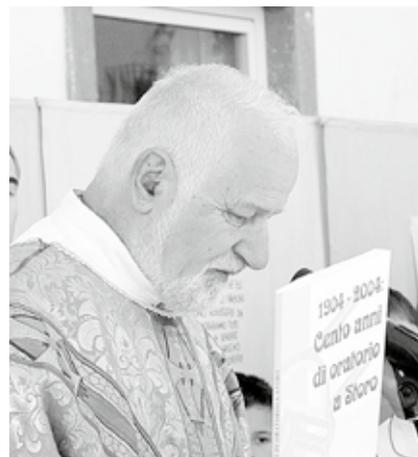
Enzo Filosi



Lo scorso 13 febbraio don Michele Balestra, prete e missionario di Strada, da dove era partito *"per servire e dare la vita"* e per contribuire alla transizione *"da una chiesa della stola ad una chiesa del grembiule"*,

vicino a coloro che fanno più fatica, ha lasciato dopo breve malattia la dimensione terrena per approdare a quella della Fede. E tantissimi fedeli e amici hanno testimoniato, nel giorno delle esequie in S. Giustina a Creto, riconoscenza e affetto per questo sacerdote generoso, buono, dai gesti talvolta profetici, solare e ironico perfino, ma sempre fedele al messaggio di speranza e di liberazione del Vangelo.

Dopo la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 25 giugno 1967 e due anni di servizio pastorale a Besenello, don Michele aveva scelto ben presto la difficile strada della condivisione della vita e delle sofferenze, indotte da profonde ingiustizie economico-sociali, dei popoli



2018 - Don Michele Balestra - momento meditativo dopo la lettura

impovertiti del Brasile, a Recife nel Nordeste: nella diocesi del grande e indimenticato vescovo degli 'ultimi', Helder Camara. Nel mondo disperato delle favelas brasiliane, dove regnavano la fame e il degrado, don Michele trascorse sedici anni della sua vita, un lungo tratto di strada quale pastore accanto e assieme ai poveri, agli emarginati, a coloro che, è stato scritto, *"avevano fame e sete di giustizia..."*. Un'esperienza la sua che ne avrebbe ispirato il resto dei suoi giorni nelle nostre parrocchie trentine. Nel 1983, poco prima di ripartire per il Brasile dopo una breve permanenza nella Pieve, don Michele mi rilasciò una lunga intervista che pubblicai su Pieve di Bono Notizie. Vorrei riportare alcuni passi di quella, per me indimenticabile conversazione. Alla mia domanda sullo stato d'animo con il quale ritornava in missione, mi aveva risposto: *"Nel momento in cui lascio i nostri paesi, provo un sentimento naturale, umano di nostalgia poiché qui sono le mie radici. Al tempo stesso tuttavia avverto l'urgenza del mio ritorno a Recife: in questi mesi ho ricevuto dalle mie comunità di base molte lettere che riflettevano i grandi problemi incombenti, la carestia e la siccità... È giusto che io ritorni laggiù come Chiesa, per una presenza 'samaritana' e 'profetica'. Samaritana in quanto si china sulle sofferenze dei popoli, profetica in quanto denuncia le ingiustizie e le sofferenze che investono gli stessi popo-*

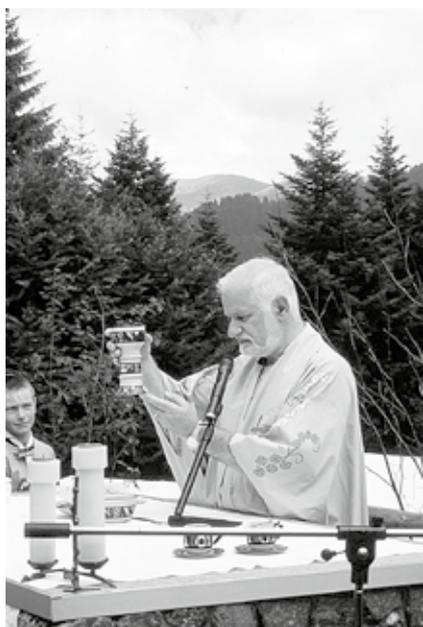


Don Michele con amici e parrocchiani in campeggio

li...". Terminata dopo 16 anni l'intensa esperienza missionaria, don Balestra ne trasferì senza indugio alcuno lo spirito e le modalità di lavoro nella sua e nostra terra trentina con l'incarico di parroco della parrocchia di S. Floriano, a Storo. Accanto e insieme ai fedeli della popolosa borgata della Valle del Chiese continuò ad essere interprete coerente ed esigente del messaggio evangelico. Per questo talvolta non compreso nella sua radicale lettura della parola di Cristo, ma accettato da schiere di giovani e da gran parte della comunità. Don Michele ha lasciato di sé un ricordo indelebile a Storo, testimoniato anche dall'intenso servizio pubblicato lo scorso marzo a cura di Davide Gelmini sul Bollettino del Comune di Storo. Nella sua appassionata e fedele narrazione dei 19 anni di guida pastorale del sacerdote missionario, Gelmini richiama le innumerevoli iniziative promosse da don Michele per attuare nei fatti momenti intensi di aggregazione, di lettura comunitaria della Parola, di incontri con le diverse categorie sociali, di azioni solidali per i meno fortunati. Riporto un passaggio di quella sorta di dialogo diretto che l'autore del servizio intrattiene con don Michele. "Vogliamo ringraziare il Signore", scrive Gelmini,



Don Michele Balestra celebra la S.Messa



Don Michele - celebrazione di S. Messa in campeggio

"...per la capacità che avevi di portare nei gruppi le grandi iniziative nazionali e internazionali sulla giustizia, la pace, lo sfruttamento delle donne, il debito dei paesi impoveriti, l'evangelizzazione. Sapevi rendere semplici temi a volte molto complessi, facendoceli confrontare con la Parola di Dio...". E anche dopo, nelle altre tappe della sua attività pastorale, don Michele conservò la forte impronta missionaria. Dal 2004 al 2010 nelle parrocchie di Brentonico, Castione, Cornè, Crosano, Prada e Saccone e successivamente nelle comunità di Giovo in Val di Cembra, sino al prematuro commiato dalla vita terrena e dai tanti che l'hanno amato come persona e come pastore.

## Il chierichetto Michele nei ricordi di un amico

Prima di accogliere generosamente la chiamata sacerdotale e missionaria Michele, all'interno di un folto gruppo di ragazzi di Strada, aveva svolto per alcuni anni il servizio di chierichetto nella chiesa del paese dedicata alla Madonna del Carmine, primissaria della parrocchia di S. Giustina, con un sacerdote dedicato per la celebrazione della S. Messa e delle altre funzioni religiose. E in proposito mi piace riportare, senza alcuna irriverenza, ma per delineare meglio la vivace personalità di Michele, anche giovanissimo, un affettuoso e perfino divertente 'ritratto' che un suo



2018 - Don Michele celebra la S. Messa con don Giuseppe Beber

quasi coetaneo amico e compagno di sacrestia, Guido Filosi, ne ha fatto scrivendo le sue rimembranze del periodo a cavallo tra gli anni '40 e '50.

*"Dovete dunque sapere", scrive Guido, "che mentre il sacerdote celebrava, allora dando le spalle all'assemblea e i due chierichetti ordinari stavano ingi-*

*nocchiati sul primo dei due gradini che portavano all'altare, ai due lati di questo c'erano due lunghi banchi destinati alle suore. Le suore di Maria Bambina in effetti occupavano uno solo di questi banchi, quello di destra... Ebbene, quando eravamo di turno io e Michele, succedeva inevitabilmente quanto segue: Michele si inginocchiava, per sua studiata e perversa scelta, al lato destro dell'altare; nel bel mezzo della funzione si girava dalla mia parte e, non visto dalle suore, data la sua posizione, mi faceva una serie interminabile di boccacce... Al ch  io, fatti mille sforzi per trattenermi dalle risa... alla fine cedevo tragicamente alla irresistibile provocazione e ancor pi  tragicamente venivo assalito, innocente, dalle fulminanti occhiate di rimprovero delle suore.*

*Pass  il tempo, tanto tempo... e Michele si fece sacerdote e divenne 'padre Michele'..."*



2017 - Don Michele Balestra con alcune parrocchiane

Le assistenti sociali raccontano...

## “Da solo non ce la faccio più!”



La casa torna a suonare vuota. Ancora una volta Agnese è uscita di casa arrabbiata. Ha fatto salire in macchina Lili, “il suo bambino” da cui non si separa mai, ed è partita.

Mercoledì si è rivolta ai vigili, denunciando la presenza di estranei in casa che di notte entrerebbero per rubarle le sue cose.

Il giorno prima, invece, è andata alle Poste per prelevare dei soldi, ma non è stata in grado di giustificare dove abbia speso tanto denaro. È assurdo, sembra non ne percepisca più né il valore, né la quantità.

Ieri è stata dall’assistente sociale, chissà che cosa avrà raccontato...

Io non la riconosco più. Era una donna solare e socievole; una donna che amava gli animali e la natura. Siamo cresciuti insieme, tra noi c’era un rapporto di fiducia e sostegno reciproco.

E ora? Agnese sembra essere diffidente nei miei confronti, mi accusa di imbrogliarla. Mi sveglia in piena notte per chiedermi dove abbia nascosto le chiavi di casa. In un’ora le cose spariscono e appaiono in un altro posto ancora. In alcuni momenti si arrabbia senza motivo apparente, sembra voglia escludermi dai suoi

pensieri, dal suo mondo. Sembra un’altra persona.

Mi fa tenerezza, ma sono allo stremo.

Vorrei incontrare quell’assistente sociale con cui lei parla così spesso...

... dall’assistente sociale mi sono sentito accolto.

Le ho raccontato la mia preoccupazione per il comportamento di mia sorella Agnese. Dimenticava le cose, non era più in grado di prepararsi da mangiare, anche lavarsi era diventato raro... lei che è sempre stata così curata. La sua mente sembrava annebbiata. A tratti sembrava essere tornata incosciente e bambina. Alcuni ricordi erano spariti, altri invece persistevano carichi di dolore, come “il suo bambino”, quel bambino che in realtà non è mai nato... e che lei ha personificato nella sua amata cagnolina Lili.

Insieme all’assistente sociale ho avuto modo di comprendere meglio la sofferenza di Agnese, quel suo dolore senza grido che da tempo mi angosciava. Quel male oscuro la stava portando ad avere difficoltà nel gestire anche i più piccoli aspetti della quotidianità, in un vortice di emozioni e ricordi che destabilizzavano la sua mente.

Qui ho anche trovato uno spazio di ascolto per me, per le mie emozioni. Sono riuscito ad esprimere il mio dolore e la mia angoscia per la situazione che stavo vivendo.

Con l’assistente sociale non mi sono più sentito solo, avremmo cercato insieme il modo per aiutarla...

Agnese aveva bisogno di una presenza costante accanto a lei, che la guidasse e la proteggesse in ogni aspetto della quotidianità. Abbiamo provato a garantirle tutto questo a casa, ma ad un certo punto non bastava. Io non ce la facevo più. Rifiutava le persone che avrebbe-

ro potuto aiutarla nelle faccende domestiche e nel prendersi cura di sé. Aveva perso la capacità di capire, di farsi capire e sempre più frequentemente il panico prendeva il sopravvento. A volte reagiva con rabbia, altre volte cercava di fuggire.

Sostenuto dall’assistente sociale ho faticosamente maturato la consapevolezza che la Casa di Riposo era probabilmente l’unico luogo dove Agnese avrebbe potuto stare bene. Io avrei continuato ad esserle accanto: ero lì per ricordarle il suo nome, chi era e chi eravamo.

Andavo a trovarla tutti i giorni, a volte era contenta di vedermi, altre volte mi respingeva. A giorni la trovavo serena a chiacchierare con gli ospiti della Casa di Riposo, altri invece la trovavo seduta, nella sala comune, con gli occhi semi-chiusi e lo sguardo assente.

Mi sentivo terribilmente in colpa per le menzogne che le raccontavo; quando lei, nella sua confusione, mi diceva di stare bene e di volere tornare a casa, le promettevo che sarebbe ritornata appena terminato l’inverno.

E quanto dolore nel dirle, al termine di ogni visita: “Ciao Agnese, adesso devo andare” e lasciare quelle mani fredde, mentre con lo sguardo mi seguiva fino alla porta.

Avrei sempre portato con me il dolore di questa scelta, pur sapendo che era la scelta giusta...

*Rubrica “Le assistenti sociali raccontano” a cura della assistenti sociali della Comunità delle Giudicarie - Bortolamedi Michela, Chiusole Sonia, Consolini Eleonora, Demattè Sara, Maestranzi Barbara*

*Questa storia è ispirata a fatti realmente accaduti, conosciuti nel corso dell’attività professionale.*

Un familiare che ha affiancato la propria compagna durante la malattia ci ha regalato queste parole:

“Quando l’isolamento e la precarietà economica acquisiscono i problemi essenziali, allora ci si guarda intorno.

Quante volte era salita dalle scale dell’ufficio assistenza anziani, perché finalmente accettava d’essere anziana; bussava, non foss’altro che per avere un sorriso e un dialogo che tranquillizzasse il suo stato di disagio.

Oggi, a distanza di un po’ di tempo, sento di rendere un grazie a tutti coloro che hanno condiviso la mia sofferenza, risolvendo non solo il grave problema della mia compagna, giunta allo stremo fisico e mentale, ma anche il mio. Sono stati mesi di acute sofferenze, alle quali non avrei saputo come far fronte da solo.

Ringrazio il sistema di rete con il quale ho potuto risolvere problematiche che avrebbero potuto diventare drammatiche.

Quello che conforta è che questo ufficio è lì, non solo per me, ma per ogni cittadino nelle mie difficoltà.”

## VUOI ASSISTENZA?

*Centro di Ascolto Alzheimer*

Tel. 0465/500711 - Pinzolo Via Genova, 84 (presso A.p.s.p. Centro Residenziale “Abelardo Colini”)

*Pua Tione*

Tel. 0465/ 331425 - Tione Via Presanella, 16 (presso U.O. Cure primarie)

*Servizio Sociale Comunità delle Giudicarie*

Tel. 0465/339526 – Tione Via Padre C. Gnesotti , 2

PER APPROFONDIRE: <https://www.trentinosalute.net/Pubblicazioni/2017/Vademecum-Alzheimer>

## 21 SETTEMBRE: LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALZHEIMER

# La memoria ‘nascosta’ dei Caduti di Strada

Enzo Filosi

Alla redazione di Pieve di Bono Notizie

Desidero utilizzare l’opportunità offerta da Spazio Aperto per ‘suggerire’ ai miei compaesani di Strada di approfittare degli ultimi mesi del Centenario della Grande Guerra, per discutere e valutare una piccola, ma per me doverosa proposta, al fine di ridare dignità e visibilità alla Memoria dei Caduti del paese. Com’è noto – ma non sono nemmeno sicuro che sia noto a tutti gli abitanti di Strada – i sei nomi dei soldati caduti du-

rante la prima guerra mondiale sono ricordati, dal 1928 per iniziativa del comitato pro-monumento del tempo, in una piastra inserita sul retro dell’altare maggiore della chiesa del Carmine. In tutti questi anni gli altri otto paesi della conca pievana hanno provveduto a costruire o sistemare piccoli e grandi monumenti dedicati alla Memoria dei rispettivi Caduti, dando loro la necessaria visibilità. A Strada non c’è stato modo di farlo oppure... nessuno ci ha pensato!

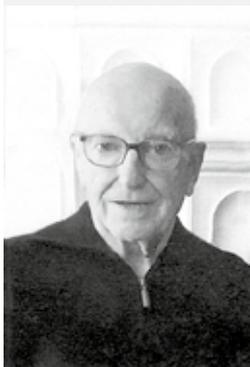
La mia proposta allora, già peraltro anticipata al Presidente ASUC

di Strada, ma anche all’attivissimo Circolo Culturale, è quella di dare vita e sostegno ad un piccolo progetto, dai costi prevedibilmente contenuti, per la collocazione, all’esterno della chiesa del Carmine oppure in altro luogo deciso dalla popolazione magari nel corso di una serata ad hoc, di una semplice lapide in marmo che riporti i nomi e i dati anagrafici dei sei caduti della Grande Guerra e dell’unico caduto del secondo conflitto mondiale.

È un auspicio, accompagnato da un caro saluto a tutti.

## Remigio Tarcisio Ceschinelli

29 novembre 1931 - 14 ottobre 2016



È già passato quasi un anno Avevamo da poco trascorso insieme dei bellissimi momenti al tuo 60° anniversario di matrimonio. Un anniversario proprio come volevate tu e la mamma, con vicino le persone che amavi, con il calore di tutta la tua gente di Strada.

Grazie per quello che ci hai insegnato e per quei momenti indimenticabili che ci hai regalato.

Grazie per aver fatto parte della nostra vita, grazie per averci donato la vita.

Proteggi e veglia su di noi: chissà se ora sarai sacrestano anche lassù Sarai sempre nei nostri cuori! La tua famiglia.



Genitori e parenti di Nicole Ghezzi sono felici che a soli 18 anni abbia ottenuto nel Corpo dei Vigili del Fuoco di Daone (Comune di Valdaone) e per prima come rappresentante femminile, l'abilitazione a Vigile del Fuoco volontario.

Auguriamo a lei una lunga permanenza e un buon lavoro nel Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

*I tuoi famigliari.*

**Auser**  
risorsAnziani

Delle Giudicarie

38079 Tione - Via Roma 5  
Tel. 3665383230



L'associazione Auser delle Giudicarie Onlus opera per aiutare le persone anziane disagiate o con problemi di solitudine.

L' Auser fornisce i seguenti servizi  
Accompagnamento per visite mediche, specialistiche, amministrative, ritiro pensione o altri servizi.  
Compagnia telefonica per chi soffre di solitudine.

**SIAMO A DISPOSIZIONE DI TUTTI GLI ANZIANI DELLE GIUDICARIE**

Le persone bisognose dei nostri servizi possono venire a trovarci nella nostra sede di via Roma 5  
CASA delle ASSOCIAZIONI, nei giorni  
LUNEDI' - MARTEDI' - GIOVEDI' - VENERDI'  
dalle ore 8.30 alle ore 12.00  
oppure telefonando al n° 3665383230  
Email: auserdellegiudicarietn@gmail.com

**ASSOCIAZIONE AUSER delle GIUDICARIE**

**Auser delle Giudicarie**  
Via Roma, 35 - 38087 Tione di Trento (TN)

**VOLONTARI Cercasi**

Persone di BUONA VOLONTÀ per trasporto anziani bisognosi per:

VISITE MEDICHE

negli ambulatori o ospedali della provincia di Trento ...e anche altre esigenze.

Ai Volontari viene dato un rimborso di 0,35 cent al km, per chi ha l'auto propria.

Il nostro tempo si dona gratuitamente e la felicità che vedrete negli occhi degli anziani sarà il vero compenso morale

Contattaci al cell. 366 5383230

# Flavescenza dorata: malattia della vite con lotta obbligatoria

A cura di  
Susanna Poletti  
(Dott. Scienze agrarie)

La **flavescenza dorata** è una malattia epidemica causata da un fitoplasma, cioè un parassita delle piante che per le sue caratteristiche è considerato una forma intermedia tra virus e batterio. Il fitoplasma vive esclusivamente all'interno della vite o del suo **insetto vettore**, lo *Scaphoideus titanus*, una cicalina di pochi millimetri, presente in tutta la Provincia di Trento (e in tutte le regioni viticole d'Italia). La flavescenza dorata è stata rilevata nella maggior parte dei comuni viticoli del Trentino, ma la sua presenza è particolarmente importante nel Comune di Storo, con il 100% dei vigneti sintomatici, cioè con presenza di viti infette.

La malattia si trasmette tramite la propagazione di materiale infetto, come l'utilizzo di gemme infette per l'innesto, o tramite la cicalina che, alimentandosi su una pianta infetta, ne acquisisce anche il fitoplasma che è in grado di riprodursi all'interno dell'insetto ospite. Quando la cicalina si sposta su viti sane, sposta anche l'inoculo infettando le viti sane. La cicalina può volare anche a notevoli distanze, con voli di più di 150 metri, che le permette di veicolare facilmente il fitoplasma verso vitigni sani. Quando una nuova vite viene infettata non manifesta subito i sintomi, ma solo l'anno successivo e nel frattempo rimane fonte di inoculo del fitoplasma.

Allo stato attuale non esiste una cura per il fitoplasma della flavescenza dorata. L'unico mezzo per

contrastarne l'espansione è la lotta all'insetto vettore, che risponde ai trattamenti solo in una particolare fase di sviluppo (4<sup>a</sup> fase di ninfa).

La normativa vigente prevede la lotta obbligatoria alla flavescenza dorata e per il suo vettore (DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE N. 575 DI DATA 19 Giugno 2017), che prevede:

obbligo di **segnalare la presenza di sintomi** anche se su un'unica vite all'Ufficio Fitosanitario Provinciale (0461/494964 o 0461/495660) o ai tecnici FEM di zona;

obbligo di **estirpo** di ogni vite che presenti sintomi e dell'intero vigneto se le piante che presentano sintomi sono più del 20% oltre che dei vigneti incolti o abbandonati. Con il termine estirpo si intende la rimozione totale della pianta infetta comprese le radici, da cui potrebbero spuntare polloni infetti;

obbligo di **1 trattamento all'anno contro l'insetto vettore** (per il Comune di Storo generalmente giugno-inizio luglio). I prodotti idonei e l'epoca per effettuare il trattamento vengono comunicati dai tecnici delle cantine per i soci conferitori. I produttori amatoriali potranno fare riferimento alle cooperative e alle associazioni che si occupano di agricoltura presenti sul territorio o ai tecnici della FEM (Fondazione E. Mach, San Michele all'Adige).

I **sintomi** sono visibili in estate e possono interessare l'intera pianta o solo una parte (solo una branca o qualche tralcio). I sintomi possono manifestarsi sulle foglie, sui tralci e sui grappoli.

I **sintomi sulla foglia** sono l'accartocciamento della foglia stessa che assume una forma triangolare, le foglie si ispessiscono e si notano inoltre ingiallimenti o arrossamenti



*Sintomi Flavescenza dorata su foglie*



*Cicalina adulta (5-6mm)*

delle foglie (comprese le nervature), colore che varia a seconda che si tratti di una varietà di uva a bacca bianca o a bacca rossa.

I *sintomi sui tralci* sono una mancata o scarsa lignificazione, una consistenza gommosa dei germogli e la presenza di piccole pustole necrotiche oleose.

I *sintomi sul grappolo* sono disseccamento delle infiorescenze e appassimento parziale o totale dei grappoli.

Come già detto, **la lotta è obbligatoria non solo per gli agricoltori professionali, ma anche per gli amatori inclusi coloro che coltivano una singola vite nell'orto.** Non sono rari nel Comune di Storo i casi di coloro che coltivano un paio di viti di "uva *fraga*" utilizzata come uva da tavola, viti spesso tramandate per generazioni. Anche costoro devono fare particolare attenzione ai sintomi ed effettuare il trattamento per la lotta alla cicalina. Ricordiamo che si possono utilizzare i prodotti ammessi dai disciplinari di lotta biologica e acquistabili senza patentino (base piretro).

Le *date idonee* per il trattamento verranno segnalate al momento opportuno dai tecnici della FEM, che monitorano lo sviluppo della cicalina durante l'estate. Prima del trattamento chimico è opportuno sfalcare l'erba nel vigneto per allontanare gli insetti impollinatori. Il trattamento, preferibilmente nelle ore serali, deve bagnare non solo le foglie, ma anche il fusto in quanto l'insetto vettore predilige i polloni bassi all'ombra.

Quando si rilevano piante che pre-

sentano sintomi, queste vanno subito estirpate. Se non fosse possibile vanno comunque rimosse subito le parti sintomatiche rimandando l'estirpo completo, comprese le radici, in inverno. Gli strumenti che si utilizzano per tagliare o potare piante sintomatiche andrebbero disinfettati prima di essere utilizzati su piante sane in quanto potrebbero diventare fonte d'inoculo. Al posto della vite estirpata si possono reimpiantare viti sane già nella stagione seguente.

Chi possiede *vigneti abbandonati o inselvaticiti* ha l'obbligo di estirpo, anche se le piante non presentano sintomi, in quanto possibile serbatoio di insetti vettore. Alternativa è il recupero del vigneto a coltura.

È importante *non utilizzare materiale provenienti da vitigni infetti* per effettuare innesti né effettuare sovrainnesti di piante malate per evitare il propagarsi della malattia.

Nel caso in cui il singolo proprietario non dovesse intervenire secondo

gli obblighi citati precedentemente, la normativa prevede delle verifiche che possono concludersi con l'invio di una sanzione del proprietario ed estirpo coatto delle viti a spese del proprietario stesso.

Data la gravità e la diffusione di tale malattia è fondamentale la sensibilità e la collaborazione di tutti per un'azione efficace di controllo.

A cura di *Susanna Poletti* (Dott. Scienze agrarie) per *Culturnova del Chiese*, Associazione senza scopo di lucro che si propone promuovere, coordinare e qualificare attività legate allo sviluppo in ambito agricolo, forestale, socio-economico e culturale del territorio. Anche per il 2018 Culturnova del Chiese offre un servizio di consulenza tecnica gratuita ai propri soci che possiedono viti o alberi da frutto grazie ad una convenzione con l'Assistenza tecnica della Fondazione E. Mach (Email: [segreteria@culturnova.it](mailto:segreteria@culturnova.it))



FOGLIE

## Ricordo a 11 anni dalla morte di Balduzzi Fortunato



A giugno 2018 sono ormai 11 anni che Fortunato Balduzzi è morto e io - sua moglie Germana - avrei piacere di ricordarlo con i suoi compaesani della Pieve di Bono.

La sua vita trascorsa e vissuta a Torbole sul Garda con il suo lavoro ha lasciato un grande ricordo nelle persone della zona, ma il suo pensiero era sempre rivolto per i suoi paesi di origine.

Appena riusciva ad avere del tempo libero, di corsa lasciava il suo lavoro a Torbole per venire a Creto nella nostra cosa trascorrendo dei bei momenti in compagnia delle persona che amava. Quando riusciva a trascorrere qualche giornata con me sui suoi monti mi diceva queste parole "Germana senti il profumo di bosco... questo è aria pulita... e qui c'è pace..."

Fortunato è sempre stato stimato da tutti, nei suoi confronti si è dimostrato tanto affetto e simpatia. Purtroppo la sua malattia ce lo ho portato via troppo presto ed è mancato tantissimo a me, alle sue figlie Mariagina e Sara, ai suoi nipoti Daniele e Valentina che lo ricordano tanto soprattutto quando riuscivano a stare assieme a lui a Creto. Anche il piccolo nipote Alex lo soluta sempre sulla tomba al cimitero, ma Fortunato non ha avuto la gioia di conoscerlo. Comunque penso sarebbe stato tanto felice di abbracciarlo.

Un grazie di cuore alle sue amate nipoti Alma e Liliana che gli hanno sempre voluto bene come ad un padre.

Desidero tanto ringraziare tutti i suoi cugini, parenti, compaesani e amici con i quali ha trascorso sempre momenti gioiosi e indimenticabili nelle broccia delle sue amate montagne della Pieve di Bono.

Con grande affetto lo moglie Germana

Il signor Egidio Rizzonelli ci ha inviato questa lettera che con piacere pubblichiamo, dove ringraziandoci per aver ricevuto il notiziario del dicembre scorso, annota un simpatico ricordo di quando era giovanissimo e, condivideva esperienze con amici e amiche negli anni 1941/42 durante le recite, degli "attori" della Scuola Elementare, all'Oratorio Parrocchiale.

Roncone, lì 29 dicembre 2017

Il sottoscritto, nell'accusare ricevuta dei n.ri 68 - 69 di "Pieve di Bono Notizie" esprime una nota di sentita gratitudine per il fatto che questo gli consente di essere aggiornato sulla "vita" di una Zona che ha frequentato per ben 40 anni, per ragioni di lavoro: dette Riviste, una volta debitamente consultate, faranno parte della Raccolta che ci conserva, da vari anni.

E ora chiedo venia se passo, ad esprimermi in prima persona:

Sul n. 68 - Agosto 2017 - ho avuto la felice occasione di trovare una nota di firma della Sig.ra Rita Martinelli: "Perché sono legata a Creto"! Detta è nativa di Roncone, più giovane di me di un anno, le nostre abitazioni erano "a

*vista" l'un l'altra, ai margini dell'abitato, nei pressi del Torr. Adanà.*

*La sua missiva ha risvegliato nel mio intimo un sopito ma indelebile ricordo, nella speranza di effetto analogo anche in lei:*

*Era il giorno di S. Stefano - nostro Patrono - negli anni 1941 o 1942 (non ricordo con precisione); nel locale Oratorio Parrocchiale era in uso la rappresentazione di un "saggio" - "attori" gli alunni della Scuola Elementare del luogo: i "Temi" proposti: "La famiglia dei grilli, Biancaneve e i 7 nani, L'Alpino".*

*Io facevo parte dei "grilli": cri - cri - cri, con la mamma stiamo qui..., mentre Rita faceva la parte in "Biancaneve e i 7 nani": Vieni, c'è una casa nel bosco, il suo nome conosco, vuoi conoscerlo tu? Biancaneve, la più bella sei tu!..., dopo varie "prove", sotto l'energica regia delle Insegnanti Ronconesi Fiorenti e Regina, assai generose in fatto di punizioni "corporali", al fatidico giorno dell'esibizione pubblica, Rita è indisposta - conseguenza: dopo aver partecipato alla recita nei "grilli" (col lanternino illuminato da un mozzicone di candela) ho dovuto assumere le "sembianze" di un nano, il tutto con vestiti di carta colorata confezionati da dette Maestre.*

*Infine, "L'Alpino": c'è la guerra - Le*

*offerte degli spettatori saranno utilizzate per acquistare la lana per confezionare calze per i soldati al fronte: dietro le quinte, Iolanda alunna della classe 5ª "femminile" dotata di una voce melodiosa, (regolarmente partecipe a simili eventi) cantava: "Lassù sulle montagne, sui monti del Trentin, viveva in una casetta la madre dell'alpino Accompagnata con l'armonica "a bocca" di Eugenio, figlio del sarto Vitale; e quando la "Patria" (una bambina avvolta nel tricolore), dopo che l'alpino abbracciava la mamma (forse per l'ultima volta) sulla soglia di casa, lo prendeva per mano, mentre Iolanda intonava: "madre, allor, il figlio tuo or m'appartien" la commozione "sapeva" di pianto.*

*A recita ultimata, tutti genuflessi, con la manina destra sul cuore, per accogliere l'affettuoso applauso generale, nella spasmodica attesa della calata finale del sipario.*

*A compenso: una fetta di pan comprà (non fatto in casa) spalmato da un velo di marmellata.*

Un rispettoso ossequio.

Rizzonelli Egidio

# Ottorina Balduzzi, detta Rina,

nata a Bocenago il 17 giugno 1919 - 18 novembre 2017 a Darzo

Rina abitava a Darzo ma era originaria di Prezzo. Fu l'ultima nata profuga a Bocenago tra tutte le famiglie che furono sfollate da Prezzo nel 1915 a causa degli eventi bellici.

Si era sposata a Darzo con Alessandro Marini detto Sandro (1913-2000) ed era padre di 4 figli Piero, Fausto, Augusto e Colomba Marini.

In allegato l'ordinanza di evacuazione dei comuni dell'area di Pieve di Bono e il numero di famiglie sfollate ripartite per comune di assegnazione, incluso quello di Bocenago.

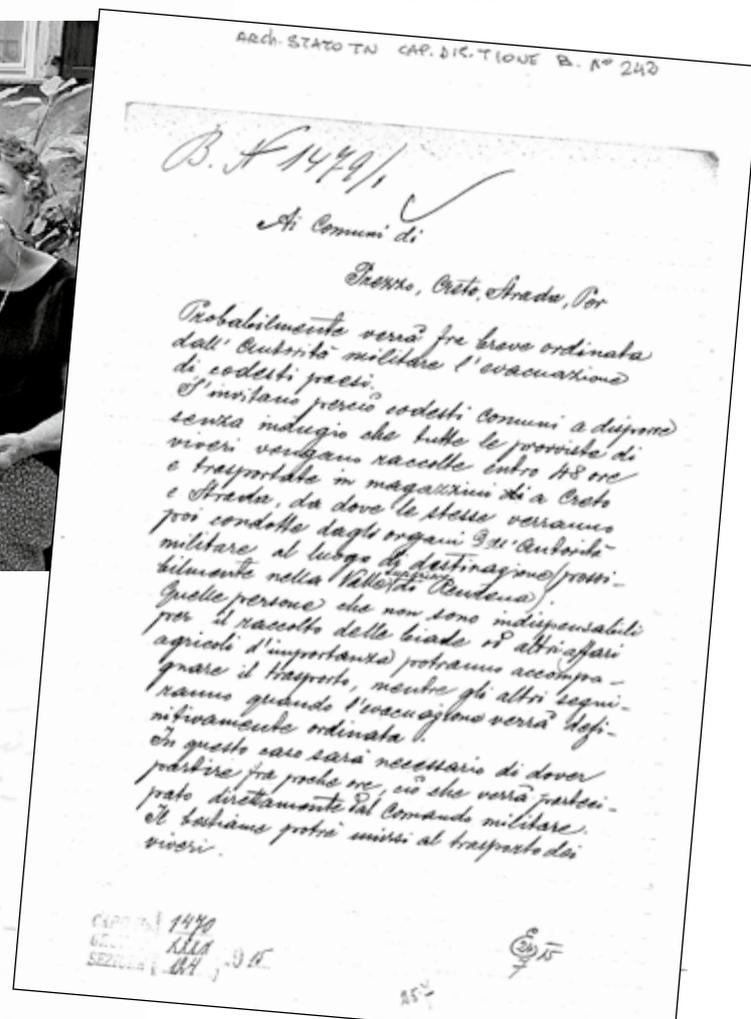
Nelle fotografie Rina è ritratta nel giorno del suo 98° compleanno, pochi mesi prima di morire di morte naturale nella casa dell'abitazione di suo figlio Fausto Marini dove era stata ospitata a seguito di una caduta che le aveva causato la frattura della spalla.



**PREZZO** abitanti 426  
da catalogus Cleri 1914.

Paese	Numero famiglie	Numero profughi
Bocenago	44	134
Fisto	36	139
Mortaso	7	42
Saone	1	3
Bondo	3	11
Pelugo	3	7
Zuclo	2	2
Saone	1	3
Javrè	1	2
Fiavè	1	1
Lomaso	1	4
Tione	3	4
H Strada	Spiazzo	8
totale	103	360

Capo comune Ludovico Maestri  
Curato don Luigi Maggioli



*Il raccolto delle biade di importanza agricola d'importanza potranno accompagnare il trasporto, mentre gli altri seguiranno quando l'evacuazione verrà definitivamente ordinata.*  
*In questo caso sarà necessario di dover partire fra poche ore, ciò che verrà praticato direttamente dal Comando militare. Il bestiame potrà essere messo al trasporto dei viveri.*

# Ester Bugna

Ester Bugna di Bersone ci ha scritto da Menlo Park (California) descrivendo in modo personale e particolarmente accattivante le esperienze della sua vita. Solo che il suo scritto in inglese – per essere condiviso con voi lettori – si doveva tradurre. Desidero ringraziare mia nipote Laura Andreolli che ce lo ha tradotto, rispettando lo scritto originale.

**Gli inizi:** Sono stata concepita nel villaggio di Bersone nelle Alpi trentine-dolomitiche d'Italia nella primavera del 1934 e sono nata all'ospedale di Palo Alto (ora Padiglione Hoover) nel dicembre del 1934.

Mio padre arrivò a Menlo Park nel 1927 circa e lavorò come giardiniere nella tenuta Hahn-Fennwood.

**L'infanzia:** mio padre (Jacob / Giacobbe), mamma (Rosalia) e io abbiamo vissuto fino al 1940 nella casetta del custode della "Children's Aid Auxiliary" di San Francisco all'angolo tra Arbor Road e Middle Avenue. (Divenne la sede iniziale del *Hanna Boy's Center* poco dopo la Seconda Guerra Mondiale finché non venne venduta dall'Arcidiocesi di San Francisco.) Ho frequentato la Central School (scuola materna), la Fremont School (fino alla 4<sup>a</sup> elementare / le insegnanti Durkee, Bolei, Boulware e Goldrup e il signor "Ollie" Olsen - il sovrintendente) e la scuola parrocchiale di San Giuseppe (le suore White, Kreuser, Guichard & Edwards e l'indimenticabile Madre Superiora Foley con il suo bastone!).

**Anni della maturità:** vivo ancora a Menlo Park. Grazie alla carità delle suore di Notre Dame de Namur e di altri membri della comunità, ho avuto la fortuna di conseguire una laurea e un'istruzione universitaria con il massimo dei voti in Scienze biologiche.

Il mio primo impiego dopo il college fu con la Del Monte Foods (Cal Pak), seguito dalla Stanford University Medical School - Dipartimento di Farmacologia, e terminò con 35 anni al Centro di Ricerca Ames della

*The beginning: I was conceived in the village of Bersone in the Trentino-Dolomite Alps of Italy in the spring of 1934 and was born at the Palo Alto Hospital (now the Hoover Pavilion) in December 1934. My father arrived in Menlo Park c. 1927 and worked as a gardener on the Hahn Estate -Fennwood.*

*Early years: My father (Jacob/Giacobbe), mother (Rosalia) and I lived until 1940 in the caretaker's cottage of the "SF Children's Aid Auxiliary" at the corner of Arbor Rd. and Middle Ave. . (It became the initial home of the Hanna Boy's Center shortly after WW II until sold by the Archdiocese of San Francisco.) I attended Central School (kindergarten), Fremont School (first thru fourth grade/Misses Durkee, Bolei, Boulware and Goldrup with Mr."Ollie" Olsen – the superintendent- and St. Joseph's Parochial School (Mothers White, Kreuser, Guichard & Edwards and the unforgettable Principal Mother Foley with her cane!).*

*Maturing years: Still living in Menlo Park. Through the charity of the Sisters of Notre Dame de Namur and others in the community, I was fortunate to achieve a high school and college education with honors in the Biological Sciences.*

*My first post college employment was with Del Monte Foods (Cal Pak), followed by Stanford University Medical School— Department of Pharmacology, and culminated at the millennium with 35 years at NASA- Ames Research Center having worked in both*



MEMORIE

La guerra di Giacobbe

GIANNI POLETTI

Aveva appena compiuto 19 anni quando nella tarda estate del 1917, giusto cento anni fa, Giacobbe Bugna di Bersone, da due anni profugo con la famiglia a Fivè, fu arruolato. Per colmare le perdite subite soprattutto sul fronte orientale, l'Austria raschiava il barile e chiamava anche i giovanissimi. Venne assegnato a un reparto di seconda linea della Val di Gresta. Ci rimarrà fino al termine del conflitto, approfittando di brevi licenze e di qualche scappatella per tornare a piedi nel Bleggio a verificare la salute del papà e della sorella. Terminata la guerra, parti per il Messico e alcuni anni dopo si sistemò in California. In Trentino non tornò più. Nel 1938 stese una lunga «Memoria» (ancora inedita) in cui raccontò i momenti salienti della sua avventurosa e tribolata esistenza: la prima infanzia senza il padre emigrato in America, la perdita della mamma quando aveva soltanto 10 anni, ...

CONTINUA A PAGINA 55

Nasa, lavorando sia come ricercatrice scientifica che in ruoli di supporto gestionale.

Il presente: vivo ancora nella mia casa di Menlo Park Willow. Alcune persone potrebbero conoscermi come la signora Ted I. Sorensen.

Ted, il mio compagno di viaggio nella vita per oltre 30 anni, è stato sindaco due volte durante il suo servizio al Consiglio comunale di Menlo Park (1984-1992).

Le mie cose preferite: i giardini, i viaggi, in particolare gli *Armchair Travel*, l'arte, il teatro, il jazz, la calligrafia, la poesia Haiku e il mio preferito, il "dolce far niente!"

"Una generazione che ignora la storia non ha passato né futuro" - Robert Heinlein

*scientific research and management support roles.*

*The present: Am still living in my Menlo Park Willow's home. Some persons may know me as Mrs. Ted I. Sorensen.*

*Ted - my companion through 30+ years of my life's journey - served as Mayor twice during his service on the Menlo Park City Council (1984-1992).*

*My favorite things: Gardens, travel especially the "armchair" variety, art, theatre, jazz, calligraphy, Haiku poetry, and "dolce fa niente!" - How sweet it is to do nothing!*

*"A generation which ignores history has no past and no future" - Robert Heinlein, Science Fiction Writer*

(segue dalla prima pagina)

... il lavoro come pastore in Val di Daone e come famiglia a Godenzo, due fratelli chiamati a combattere nella Grande Guerra, una complicata malattia della sorella, il forzato abbandono del paese natale, l'arruolamento e l'emigrazione. Le pagine più toccanti riguardano l'entrata in guerra dell'Italia e l'evacuazione del paese. «Il giorno 25 maggio dopo la partenza dei richiamati il paese pareva un sepolcro; piante e strilli da quasi tutte le porte. Le strade deserte, non rimaneva che pochi vecchiotti ed i ragazzi sotto i 17 anni. Prima di ritirarsi sulle linee fortificate della montagna, gli austriaci fecero saltare tutti i ponti sul fiume Chiese (il colpo più grande fu quello del ponte di Cimego, il colpo dinamitarro fu così forte che spaccò tutte le finestre e per circa 10 chilometri di distanza crolavano camini e involti come un terremoto), portarono via le campane delle chiese («getate dal campanile, quelle che non si rompevano le spezzavano a colpi di masa»), infine, a mano a mano che si faceva più concreto il pericolo dell'avanzata italiana, sgomberarono i paesi: «Dovevano partire per l'ignota destinazione - scrive Giacobbe -, lasciando tutto quanto possedevano prendendo con sé che poca roba di prima necessità. Non si può immaginare quale disperazione vedendo tutti quei carri tirati da cavalli carichi di donne, bimbi e vecchi e bisogna partire entro 12 ore sempre di notte essendo il giorno pericoloso per l'artiglieria italiana». Di fatto le truppe italiane non occuparono mai Bersone, ma la popolazione del Chiese rimase lontana dalle sue case quasi quattro anni: furono 6.834 i profughi, di cui 1.236 (Condino e Brione) nel Regno d'Italia e 5.598 (alta valle) in Giudicarie. A questi si aggiungono quelli arruolati o

Memorie  
La guerra del profugo Giacobbe

GIANNI POLETTI



militarizzati in precedenza e almeno 120 internati o confinati perché «politicamente pericolosi». I profughi evacuati dall'Austria furono accolti nel Bleggio-Lomaso-Banale, in Val Rendena e nella zona di Tione. La famiglia di Giacobbe, come tutti i compaesani di Bersone (302 profughi su 344 abitanti), fu mandata a Fivè. L'ordine austriaco fu perentorio, ma lasciò il tempo di portare via alcuni indumenti, qualche pentola, posate e piatti, qualche scorta alimentare, alcuni animali. Tutto il resto venne nascosto nelle cantine e in soffitta, i paioli furono sotterrati negli orti. Quelli di Bersone ebbero l'ordine di partire la sera del 22 ottobre. «Dopo avvisati - racconta Giacobbe - io e mia sorella mettemmo tutta la mobilia e biancheria in cantina, coprimo l'entrata interna che portava al solaio con

tavoloni che si usava per i banchi da seta e poi coprirli con circa 15 centimetri di terra e sabbia... Prepariamo in fretta ognuno il suo sacco come soldati: cucchiaio, forchetta, coltello, e tutto ciò che occorreva per un giorno o due, sperando poi che al più lungo un mese di poter ritornare come tutti dicevano. Solo mio padre non volle aiutarci a nascondere nulla e anzi ci sgridava di non lavorare per niente». I profughi si portarono a piedi ad Agrone. Qui i carri militari li avrebbero condotti verso l'interno, dove precisamente nessuno seppe o volle dire. La mattina del 23 Giacobbe riuscì a far salire la sorella su un carro: «Già incominciava - scrive - a spuntare l'alba (chi non ha visto non crede al terribile drama): bambini mezzaddormentati ai lati della strada e nei prati che piangevano dal freddo, madri che strilavano ad aver perso un figlio o figlia, chi s'atacavano a questi carri ancora prima che fossero voltati per poterlo così averlo per primi, chi sarulava contro la poca e male sorveglianza delle autorità militari, insomma erano cose terribili. Vecchi e bimbi posti in cima al carico di quella poca roba che portavano con loro. In questi giorni non esisteva nemmeno un lume di pietà, si metteva la gente al pari degli animali o peggio. Qui proprio io coi miei occhi vidi una donna che aveva un bimbo imbraccio sopra uno di questi carri che gridava piangendo di aspettare un minuto che aveva lasciato

per terra un pacco contenente denaro e documenti, era derita impiedi sul carro implorando pietà ma il conducente del carro spronò i cavalli e la misera donna cade con il picino nello stradone ghiaioso facendosi grave ferite ed anche il picino sanguinava... Finalmente - continua - a forza di attaccarmi ai carri ho potuto averne uno ed aiutai mia sorella perché lei era ancora riconvalisente delle lunghe malattie avute in maggio. Le preparai un posto più comodo che ho potuto in mezzo al vecchio piumino, ci baciavo, essa mi raccomandò il padre e partì. Giacobbe ritornò in paese per prendere le bestie della stalla e convincere il padre a seguirlo. Ma il vecchio non si lasciò persuadere: «Si era nascosto a piangere e aveva fatto voto di non partire e quante volte mi diceva che una pianta giovane si può trapiantare, ma una vecchia è molto difficile». Con gli animali, attraverso il passo del Durone, anche Giacobbe raggiunse Fivè. «Qui - scrive - incontravo già molta gente del paese nativo che camminava in su e in giù accompagnati dalla commissione di collocamento che forzavano i proprietari a restringersi e dare posto ai nuovi arrivati. C'era chi aveva compassione di noi profughi, ma purtroppo c'era i maligni e i senza cuore che ci odiavano e maltrattavano come se la colpa fosse nostra di dover entrare nelle sue case senza dimandarci noia. Solo due giorni dopo riuscì a fare arrivare a Fivè anche il padre. Lo trovò al Forte di Lardaro. I gendarmi lo avevano trovato «in un campo che da solo piangeva e meditava, lo sforzarono a camminare avanti con la punta delle siabole. Lui diceva ai soldati di ucciderlo ma di non farlo partire, allora usarono la forza. Lo spinsero credendolo pazzo e lo conducevano ai forti dove passò la notte sorvegliato dalle sentinelle fino al mio arrivo».

# Emigranti



*Celestino Armani pompiere a Genova durante la guerra.*



*Le sorelle Anna Maria e Vanda Armani (qui con le figlie) nate ad Agrone ed emigrate in Argentina nel 1949, col papà Celestino e la mamma Maria Castellini salutano tramite Pieve di Bono Notizie i cugini i parenti e i paesani.*



*Celestino Armani n.1909 festeggia i 90 anni. da sx Martina Castellini, Celestino Armani, Dina Armani, in alto da sx: Luis Armani, Rina Armani, Esteban Salvaterra, Gabriella Consolini, Anna Maria Armani, Vanda Armani, Costantina Armani. L'ultima in piedi a dx è Nilda Armani*

# La famiglia Battaia, storia di emigrazione in Australia

Luigi Baldracchi

Alcune casate presenti in passato a Strada non esistono più. A ricordo di queste famiglie sono rimasti i nomi di alcune vie: via Zarafai, via Ropele e via Battaia.

I Battaia erano numerosi, ben otto famiglie, ma dei discendenti non è rimasta traccia in paese, solo la vecchia abitazione situata nella via omonima, ora ristrutturata e abitata dalla famiglia Filosi. Sono presenti tuttavia alcune famiglie Battaia emigrate a Poia, Tione e in Australia, nello stato del Queensland.

L'anno scorso nel mese di ottobre ci ha fatto visita dall'Australia Allan Battaia, classe 1956, uno dei sette figli di Isi-



*Giuseppe, Carmelino, Marina e Isidoro Battaia 1940*

doro (detto Dorino), accompagnato dalla moglie Josie Schembia, di origini maltesi. Allan era già venuto in vacanza a Strada due volte: nel 1974 e nel 2008, desideroso di visitare i luoghi dove nacque suo nonno Giuseppe, suo papà Isidoro e la nonna Marina Armani di Praso.

Pochi giorni prima di Allan era arrivato a Daone in visita dai parenti anche Francesco Colotti e la moglie Silvana, amici dei Battaia, anche loro emigrati in Australia a Perth. È stata una gioiosa occasione per ritrovarsi tutti assieme, organizzando squisite cene, chiacchierate e piacevoli gite in alcuni luoghi delle nostre valli e località turistiche fuori regione.

Durante la visita di Allan, durata più di un mese, mi sono ri-

pro-  
posto di raccontare la storia della sua famiglia, a partire dal 1927 quando il nonno Giuseppe emigrò in Australia, seguito poco dopo dalla moglie e dal figlio Isidoro. Dopo una vita di sacrifici e duro lavoro, ora i Battaia sono imprenditori agricoli di successo nel settore della coltivazione della canna da zucchero. Vorrei segnalare in tal merito alle nostre comunità Allan e i suoi fratelli, figli di emigranti che fanno tanto onore ai nostri paesi, da cui traggono la propria origine.

Come tanti nostri paesani emigrati, il nonno Giuseppe (classe 1899) fu costretto a lasciare i nostri poveri paesi causa la miseria, mancanza di lavoro e bocche da sfamare, alla ricerca di un futuro migliore, col coraggio che serve per raggiungere una terra lontana da tutto e da tutti. Giuseppe si imbarcò a Genova sulla nave "Caprera". Il viaggio durò più di un mese e alla fine raggiunse le coste australiane; una terra misteriosa, con spazi immensi per lo più disabitati, animali sconosciuti come



*Marina e Isidoro con i figli - 1959*



*Carmelino al lavoro mentre taglia le canne. Anni '50*



*Raccolta delle canne con moderne macchine*

i canguri, i cocodrilli e milioni di pecore. Inizialmente trovò lavoro vicino ad Adelaide come muratore, poi a Melbourne nell'industria vinicola. La vita è stata dura, come lo è per tutti gli emigranti. Si lavorava sodo, vivendo in mi-

sere costruzioni, in precarie condizioni igienico sanitarie; per non parlare delle difficoltà della lingua, il clima caldo e umido di un paese dove raramente si avverte il cambio delle stagioni. Durante i primi mesi, frequentando il club "Trentini nel Mondo", Giuseppe conobbe altri paesani emigrati, come Tranquillo Bella di Agrone. Dopo qualche anno Giuseppe e Tranquillo decisero di cercare fortuna nel Queensland, dove era

richiesta manodopera per la lavorazione della canna da zucchero. In breve tempo impararono a tagliare e a coltivare la canna e con i profitti acquistarono una piccola piantagione, dove coltivavano anche tabacco e pomodori. Vivevano in baracche di lamiera, non c'erano strade, acqua, elettricità. La canna da zucchero veniva tagliata faticosamente a mano, con 40 gradi di calura tropicale, era un lavoro molto pesante. Nel 1935 Giuseppe fu raggiunto dalla moglie Marina e dal figlio dodicenne Isidoro. Si erano imbarcati a Genova sulla nave "SS Esquilino". Isidoro cominciò subito a lavorare con suo papà e nel 1937 comperarono una fattoria più grande a Palmyra, vicino a Walkerton, 12 km ad ovest di Mackay, dove vive tuttora la famiglia Battaia. Nel 1938 Giuseppe e Marina ebbero un secondo figlio che chiamarono Carmelino.

Giuseppe, che non aveva fratelli, ritornò a Strada due volte: nel 1967, dopo 40 anni e nel 1969 per trascorrervi gli ultimi mesi di vita, morì infatti poco dopo; la moglie Marina invece era morta nel 1964.

Il figlio Isidoro invece venne a Strada nel 1962, si fermò pochi mesi e vendette la casa paterna. Nel 1948 si era sposato con Julia Galea di origini maltesi, con cui ebbe sette figli: Wanda, Johnny, Janey, Margareth,



*Allan Battaia e Josie con i figli - 2017*

Allan, Raymond e Dennis. Con gli altri italiani Isidoro parlava in dialetto, ma in famiglia si parlava inglese e non mancavano mai sulla tavola i piatti tipici della nostra tradizione: polenta, risotto, gnocchi, ecc... Dopo qualche anno nei campi arrivarono le macchine e la vita cominciò a cambiare. Isidoro ne acquistò una e poté mantenere moglie e figli. Morì nel 1988, lasciando ai figli una Farm fiorente e avviata.

### **COSA FAREMMO SENZA LO ZUCCHERO?**

La canna da zucchero è una pianta tropicale che raggiunge i 4/5 metri d'altezza; lo zucchero è ricavato dallo sciroppo che si ottiene con la spremitura della canna, dopo opportune lavorazioni. Il residuo della lavorazione viene utilizzato come combustibile e fertilizzante. Efficienti metodi di coltivazione e lavorazione hanno fatto dell'Australia una delle principali esportatrici di zucchero grezzo nel mondo. Un

sottoprodotto della canna è la melassa, usata come mangime o materia prima nella distillazione del rum. Il taglio della canna dura circa sei mesi, da giugno a dicembre; accanto alla città di Mackay si susseguono a perdita d'occhio le coltivazioni di canna da zucchero, vi sono circa 150 aziende che la coltivano. Allan e i suoi fratelli possiedono circa 150 ettari di piantagione, che fruttano, quando il clima è favorevole, circa 10.000 tonnellate di raccolto. Ogni sette tonnellate si ricava una tonnellata di zucchero. La famiglia Battaia possiede anche quote di partecipazione della nave che trasporta lo zucchero all'estero e nella proprietà del mulino, dove confluiscono e vengono lavorate ogni anno circa 5 milioni di tonnellate di prodotto grezzo. Allan,



*Allan e Josie con i nipoti - 2017*

con i suoi fratelli, mantiene stretti contatti con i luoghi d'origine di suo padre e dei suoi nonni. Strada e gli amici sono sempre rimasti nel cuore e desidera ricevere notizie sul paese. Questo racconto vuole trasmettere un po' del coraggio, della determinazione di alcuni nostri emigranti, la loro storia spero sia di ispirazione per i giovani emigranti delle nostre valli.



*Allan, Josie, F. Colotti e Silvana a Boniprati con gli amici di Strada - 2017*

# Signorine di un secolo fa



Da sinistra: Paola Romanelli, Maria Girardoni, Vittoria Mazzuchelli, Anna Pressari, Maria Galante.

Dario Martinelli

Una foto che ha più di un secolo. Vi sono rappresentate cinque signorine di Creto che, per la loro memoria si son messe in posa nel locale laboratorio fotografico di Tranquillo Girardini correndo l'anno del Signore 1913.

Di certo non pensavano che avrebbero tramandato fino ai nostri giorni l'immagine della loro giovinezza, ma, cosa che ritengo di maggior interesse per chi oggi si sofferma su questa pagina del P.C. di aver lasciato ai posteri un interessante documento su quella che era, almeno a Creto, la moda femminile in voga negli anni immediatamente precedenti la grande guerra, più di cento

anni fa. Così noi ci possiamo render conto di come andavano vestite le signorine nei paesi delle Giudicarie al tempo di quella foto scattata più di un secolo fa, e, con un po' di fantasia, proprio dalla foggia delle loro *vestimenta* possiamo immaginare quale può essere stato lo stile di vita della gente, in particolare della gioventù di quel tempo.

Quello indossato per la foto era l'abito dalla festa composto dalla così detta *vesta rotonda* lunga fino ai piedi portata sopra una sottoveste leggermente più corta. Dalla cintola in su il *bustino* una specie di corpetto con sotto una camicetta. Questo era l'abbigliamento della bella stagione, che però nella stagione fredda non veniva cambiato, ma, come mi è

stato detto, non si faceva altro che avvolgersi in un ampio scialle più o meno pesante.

Ignorati erano i décolletes e nulla veniva lasciato di visibile dalla cintola in giù. Le più abienti si ornavano di una catenella al collo che reggeva un piccolo orologio. L'intimo era evidentemente lasciato alla immaginazione... Dopo il conflitto, vale a dire a partire dagli anni venti, tutto è rapidamente cambiato compreso, in particolare, il modo di vestire delle donne.

Ma torniamo alla foto. Nell'ordine, a partire da sinistra nella foto si riconoscono: Paola Romanelli (1885 - 1949), Maria Girardoni (dei Gire), Vittoria Mazzucchelli, Anna Pressari (1895 - 1969) Maria Galante. Più o meno hanno visibilmente la mede-

sima età, ma solo di due, a tanta distanza di tempo, ho dati precisi e vado a spiegare il perché.

Debbo dire infatti che per me la foto è di particolare interesse dato che, per stranissimo impensabile caso, vi figurano mia madre e mia suocera. Mia madre (la quarta da sinistra) era della famiglia Pressari proveniente fin dai primissimi anni dell' 800 dalla provincia di Bergamo tanto che venne soprannominata "i Bergamasc". Al tempo della foto, il fratello Placido e le sorelle Ermينيا, Anna, Maria e Rina gestivano in Creto l'albergo al Leone che, dopo esser stato distrutto nel corso della prima grande guerra venne subito ricostruito però in posizione più arretrata rispetto alla precedente che fiancheggiava la strada statale. Con tale spostamento venne creato lo spazio per la piazzetta Cesare Battisti sulla quale ancora si affacciò il nuovo edificio con il rinnovato albergo sempre "al Leone" che aveva, al piano terreno, il grande bar, detto circolo per essere stato sede dell'associazione dei lavoratori arrivati a Creto al tempo della ricostruzione dei paesi disastriati. Albergo e bar vennero chiusi definitivamente nella seconda metà del secolo scorso. Mia madre lasciò Creto quando sposò nel 1921 Silvio Martinelli allora medico condotto a Molina di Ledro dove io vidi la luce e il lago.

La prima da sinistra è la Paola Romanelli. Ha gestito per molti anni con la madre Giustina il negozio privativa che dal primo dopo guerra e fino a pochi anni fa era situato nell'angolo terminale verso Sud del palazzo ora sede della Cassa Rurale Adamello-Brenta. Da sapere che già la di lei madre fu titolare della rivendita (sali e tabacchi) fin dal periodo prebellico su licenza dell'amministrazione austriaca. Il negozio al tempo della foto si trovava nella casa di fronte al di là dello stradone nell'angolo dell'edificio sede dell'albergo già nominato e con lo stesso andò distrutto. Il locale dopo la guerra fu spostato nel nuovo caseggiato

prontamente ex novo costruito. La Paola andò sposa a Scuri Andrea bergamasco approdato a Creto con le imprese addette alla ricostruzione ed ebbe due figli: Alfredo e Giustina, mia moglie.

Delle altre riesco a rintracciare scarse notizie e purtroppo in paese non esiste più persona che le ricordi se non vagamente, tanti anni son passati da quella foto.

La seconda sempre da sinistra, come trovo scritto sul retro della foto è Maria Girardoni che nei primi anni del dopoguerra si trasferì in America (Stati Uniti) e si fece viva solo di tanto in tanto fino verso gli anni quaranta inviando anche qualche dollaro ai figli della Paola, della quale fu intima amica, vicinissima di casa. Suo padre era conosciuto in paese come il Gira vecchietto arzilla che io stesso vagamente ricordo.

La terza, Vittoria, era sorella di Giovanni Mazzucchelli e con lui gestiva un negozio di articoli casalinghi situato nella loro casa pure distrutta dai bombardamenti... Su una gigantografia (1918) della Creto bombardata esposta nel corridoio del municipio al 2° piano è ben leggibile su un muro rimasto in piedi la scritta CHINCAGLIERIE che segnalava quel negozio. La casa è stata ricostruita secondo nuove regole architettoniche; oggi al piano terreno si trova la banca del "Credito agrario bresciano". Anche la Vittoria emigrò in America, ma non trovo persona che sappia dirmi più nulla di lei.

L'ultima a ds, nella foto è nominata Maria Galante, proveniente da Condino ritenibile parente di una certa Maria Bondoni (1862-1938) pure di Condino, sposa di Felice della famiglia dei Romanelli e per questo soprannominata Felizza. Costei fino dopo gli anni trenta del secolo scorso, ormai anziana, teneva un piccolo negozio di mercerie sito nella casa dei Romanelli all'angolo con la così detta *cort dei Gire* dove inizia la via per la località Ben.

Ritengo importante a conclusione del presente commento, ac-

cennare ad un particolare che di certo accumulò la vita di queste "signorine," particolare meritevole di esser ricordato oggi che siamo nel centenario della grande guerra della quale tanti episodi vengono rievocati.

Nel 1915 dopo l'entrata dell'Italia nel conflitto, l'intera popolazione della Pieve di Bono al fine di sottrarla al pericolo del bombardamenti, fu trasferita, al di là della valle del Chiese in e oltre Tione zona allora abbastanza lontano dal fronte che si era attestato sulla linea dei forti di Lardaro.

Gli abitanti di Creto finirono in valle Rendena, e, fra quelli di cui ho notizie certe, mia madre a Strembo la Paola a Vigo e la Maria (Felizza) a Mortaso. Le donne abbastanza giovani vennero subito convocate e impegnate in lavori civili para militari. In particolare molte furono destinate al trasporto a spalla delle assi dalla valle fino alla partenza delle teleferiche dirette al fronte dell'Adamello sulle cui pendici vennero fatte e rifatte baracche per alloggi dei soldati sovente distrutte più che dalle bombe dalle valanghe, causa di tanti morti. Oltre a mia madre e alla Paola debbo ritenere che anche le altre della foto abbiano subito la stessa sorte se non impegnate in altri servizi a ridosso del fronte. Il viaggio con una o due assi durava circa due-tre ore e veniva effettuato almeno due volte il giorno. Come compenso, mi raccontava la mamma, ricevevano giornalmente una grossa pagnotta che avanzavano in parte anche per i vecchi e i bambini rimasti a casa. Furono tempi di gran fame quelli!

Mi fa piacere infine segnalare che il ricordo delle "portatrici di assi" è stato affidato alla memoria della gente da un magnifico quadro-mosaico sulla parete di un capitello esistente circa a metà strada per la valle di Borzago. Il mosaico visibile su internet digitando "*Rendena-portatrici di assi*," fu realizzato dall'indimenticabile amico ing. Ongari storico di quella valle.

# “ 1941- 1943 La storia di un marinaio raccontata 50 anni dopo”

Alessandro Colò

Pagina a cura delle figlie, Claudia, Loredana e Cristina Colò

*“...scrivere è una forma sofisticata di silenzio...  
ma anche condividersi con altri,  
offrire ad altri la possibilità di conoscerci,  
così come siamo stati... ”.(Baricco)*

... Questa volta, dal “cassetto” dei ricordi esce un diario, breve ma intenso, scritto con delicatezza, di una persona, Alessandro Colò, classe 1921, che ha affidato alla carta un tratto della sua vita, un periodo doloroso, ma importante e così speciale nel dolore o nel male da ridefinire in seguito il proprio carattere e il proprio atteggiamento nei confronti di se stesso, degli altri, della vita. Il lasso di tempo del servizio militare ma ancor più quello della guerra, nel caso la seconda, hanno profondamente segnato l'animo dei ragazzi di allora e costituiscono per noi che leggiamo un serbatoio di memoria, individuale e collettiva, fonte e documento che aiutano a ricostruire una storia minore, non certo meno importante di quella scritta nei libri.

Il diario si snoda in due anni di guerra scritto a posteriori da un uomo di montagna (...ero forse più alpino che marinaio) che finisce come soldato arruolato nella Regia Marina. La vicinanza della Val di Ledro con il lago di Garda giustifica la posizione militare di parecchi ragazzi montanari. Alessandro narra con un linguaggio semplice, immediato la sua esperienza: la scuola di Pola nella quale ha appreso il mestiere di motorista, la guerra in Grecia con

alcuni episodi significativi, Trapani e lo sbarco degli Alleati e la ritirata tedesca, il tormentato, fortunoso rientro a casa.

## La storia in breve

Nel gennaio del 1941 Alessandro Colò parte per Venezia e successivamente per Pola per la scuola CREM (Corpi Reali Equipaggi Marittimi, istituto di formazione per il personale della Regia Marina). *Mi accorsi subito che c'erano altri giovani (5000, per lo più vestiti di stracci...) con la tristezza in volto che facevano la mia stessa strada... nei grandi cameroni, letti a castello, nel vestiario poi nuovo da sembrar signori, nel numero di matricola (43984) che per alcuni giorni fu il mio nome... Qui conosce Triarico, originario di Brindisi, “il mio amico”, con il quale dividerà i lunghi giorni della guerra e che perderà di vista nella fuga verso casa, vicino a Bologna... “...non lo vidi più e non so quale fine abbia fatto”.*

Dopo la scuola, durata sei mesi (corso motoristi... tutti dovevano im-



*parare il nuovo mestiere... ) la destinazione fu su differenti imbarcazioni e differenti sedi: il soldato Colò fu spedito alla motovedetta 201, lunga 18 metri, armata di tutto punto con mitragliera, fucili mitragliatori, lancia siluri, bombe di profondità, 9 tonnellate di benzina... una bomba che galleggiava. Dapprima a Varazze poi verso la Grecia, Patrasso, Calamata, le isole Gerco - Gerigotto con compito di perlustrazione notturna, supporto alle navi italiane in transito.*

Qui le prime vere paure: *le tempeste... onde alte come un palazzo: sul volto dei marinai si leggeva la paura,*



giorni a casa per la convalescenza. Riabbracciai mia madre, mio padre, mio fratello e sorella più giovane e le cure familiari lo rimisero in forze. I venti giorni passarono in un baleno, venne il giorno della partenza. Mi feci forza e non mostrai il dubbio pensando che non sarei più tornato perché sapevo dove andavo: Trapani, Sicilia, prima linea.

Lì in sei giorni vide la fine del mondo: lo sbarco degli alleati fu preceduto da bombardamenti sulla terra e sul mare e le imbarcazioni superstiti furono avviate a Piombino, nuova base. Viaggiavano solo di notte facendo la scorta al trasporto merci o in perlustrazione cercando di mantenere la rotta il più possibile pulita dai sommergibili. Il pericolo c'era sempre.

Il 7 settembre, mentre a La Spezia... facevamo le nostre cose ordinate (manutenzione) il nostro elettricista venne in coperta e ci disse: "Ragazzi ho captato un messaggio che diceva che l'Italia ha chiesto l'armistizio"! E l'8 settembre ad un certo punto tutti scompaiono dai magazzini: "Scappate, scappate - erano le risposte - i Tedeschi circondano l'arsenale". La nave di Alessandro e di Triarico aveva già preso il largo senza attenderli, con tutta la loro roba a bordo. Che fare? I due raccattano due zaini lasciati nei cameroni, li riempiono con vestiti e scarpe, forse cibo e passando

nessuno fiatava... ce la siamo vista brutta, gli aerei che potevano arrivare di sorpresa... , una pallottola capace di farci saltare in aria e il pezzo più grande diventava uno stuzzicadente..., la vicinanza improvvisa di una sommergibile nemico, come quello che forse fu sconfitto dalle bombe di profondità e del quale non si captò più segnale... In quell'occasione... ci fu un grido di hurrà ... io ad essere sincero mi ritirai in macchina al mio posto e cominciai a pregare per quei poveretti che non avevano nessuna colpa, solo il destino, solo una stupida guerra stava rovinando chissà quante famiglie".

Affiorano talvolta ricordi piacevoli. Come quella volta che furono avvistate a sinistra, su un isolotto disabitato alcune capre selvatiche subito col-

pite da due scariche e recuperate da due marinai. Dopo due ore né capre, né uomini... , partirono allora quattro alpini (trasportati per caso sulla nave) che riportarono a bordo i marinai e sette capre... il giorno dopo, con somma soddisfazione, ... carne di capra per tutti... E... ogni tanto per mangiar qualcosa, si facevano delle bombe di carta e dopo aver buttato pezzi di pane in mare, quando i pesci si erano radunati buttavamo le bombe, poi i marinai più qualificati andavano sott'acqua fino a 10-15 m a raccogliarli".

A Patrasso il nostro protagonista subisce un intervento di appendicectomia che descrive con dovizia di particolari visto che si svolse senza anestesia... ma che gli consente, non senza fatica, un rientro di venti

*piccola ma bella città Tola  
le scuole erano vicino al mare dentro i conelli  
era tutto un edificio tutto un fabbricato  
magnifico per i più svariati materassi  
edificios che doveva fare il posto per oltre 5000 marinai  
dormitori con letti a castello a tre posti  
refettorio grande come un campo sportivo  
scuole dove si insegnavano di tutto  
mochieri si insegnavano modi vele regolatori  
telegrafisti, motoristi come marcia un motore  
come funzionava un motore a testa calda  
a due tempi, quattro tempi a gasolio a benzina  
a vapore olai più piccoli a mortari grandi come un  
fabbricato che per guardare dentro i cilindri bisognava  
salire su una scala a chiocciola.  
ma era tutta una novità mai visto nulla del tutto*

accanto ai soldati tedeschi riescono a prendere un treno verso Bologna. Triarico segue l'amico per trovare salvezza in Trentino ma si perderanno di vista proprio nel Bolognese nel tentare di salire a bordo di un treno in movimento. Da qui in poi il viaggio di Alessandro si svolgerà prevalentemente in piccoli gruppi, o solo a piedi o con mezzi di fortuna, affidato alle proprie gambe e alla disponibilità e carità delle persone incontrate. *"Dormimmo sul fieno, nei fienili, nelle aie e al primo rumore di macchina o di moto ci buttavamo nei solchi perché i Tedeschi pattugliavano anche le strade di campagna. Ricorderò sempre la premura e la cortesia di quella gente di campagna che ha dimostrato nei nostri confronti. Tutti quelli che trovavamo sul nostro cammino ci venivano incontro e subito: Avete bisogno di qualcosa? Da dove venite? Dove andate? specialmente le mamme che magari avevano un figlio nelle nostre condizioni e cercavano sue notizie. Quanta solidarietà*

*in quella gente romagnola"*

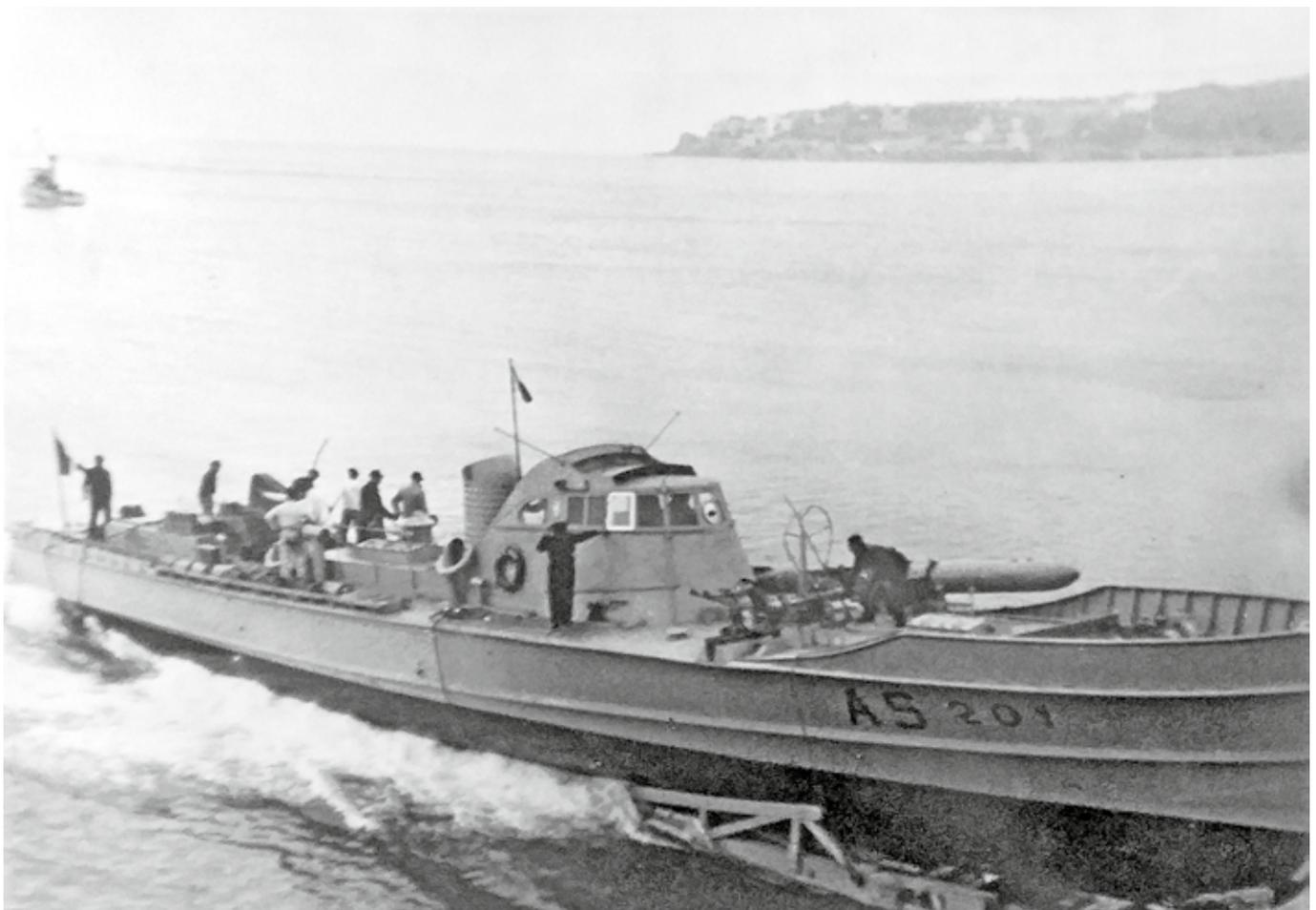
Dopo due giorni vede in lontananza Verona e per salire su un treno rischia seriamente di venir catturato di Tedeschi. Mai più dice, su un treno e dunque avanti a piedi. Arriva a Caprino e alla cima del monte Baldo, quasi a casa vedendo dall'alto Nago e Riva: *mi è sembrato per un momento di essere arrivato in Paradiso.*

In casa di un suo cugino l'incontro con il padre: *"... mi sveglia e non ricordavo nella mia vita di aver mai avuto un abbraccio di calore e di amore di mio padre perché era un uomo tutto di un pezzo, molto severo. ... Fu festa quel giorno per tutta la famiglia, ma non durò molto, mia madre non era contenta, si leggeva sulla fronte la sua preoccupazione per il fratello Gino, di stanza a Bolzano e ci sembrava strano che non fosse ancora arrivato. Passarono otto giorni e arrivò anche lui.*

Alessandro riprende a lavorare, facendo il tagliaboschi per conto di una ditta che forniva legname alla



Cartiera di Riva. Lavora a cottimo, un tanto al quintale, ma si sa come andavano (o vanno) le cose: tre mesi di lavoro sfumano perché si perdono le bollette del peso prodotto. Ma viene esonerato dal lavorare per la Tot per i Tedeschi che sono ancora presenti in zona, perfino sulle montagne di Prè dove Alessandro e i suoi compagni di lavoro rischiano grosso, incappati in un controllo antipartigiani, da quel



giorno sempre sorvegliati, scortati e tenuti a vista.

A dicembre di quell'anno vanno a fare i chiodi a zappa da mettere negli scarponi: 25 - 27 colpi a chiodo 30.000 martellate al giorno per 1000 pezzi prodotti, per 8 lire. Qui è l'inizio del lavoro di Alessandro (commercio calzature) che lo accompagnerà per tutta la vita.

*Finalmente arrivò il 1945, gli Americani sbarcati in Sicilia, arrivarono in Trentino e noi andammo verso Riva per vedere i Tedeschi scappare. Appostati sulla bocca dell'ultima galleria del Ponale ... furono salutati dai Tedeschi con un colpo di cannone sparato verso di loro: nessun ferito ma fu una lezione. I Tedeschi nascosti nelle gallerie sparavano verso i mezzi da sbarco sulla superficie del lago: ma quelle gallerie per i Tedeschi risultarono una trappola perché gli Americani, sbarcati sulla costa, salirono sul monte, scesero all'imbocco delle gallerie e con i lanci-fiamme bruciarono tutti i soldati che si*

*trovavano dentro. Due giorni dopo erano a Riva e per noi la guerra era finita.*

### Oltre il racconto

Alessandro ci consegna una dettagliata descrizione del suo lavoro, delle varie tipologie di motori e imbarcazioni, conoscenze che, dice, gli verranno utili anche poi; si notano nelle sue pagine dei piccoli accenni ai luoghi, alla bellezza dei paesaggi, ma maggiormente emergono gli incontri con persone, militari superiori o di pari grado, con i compagni d'arme con i quali manterrà sempre un buon rapporto anche meno formale. Si svela l'animo della persona attraverso i suoi accenni alla fede, all'amore per la famiglia, alla solidarietà e all'aiuto reciproco.

Il tutto scritto su pagine di blocchi quadrettati con buona ortografia e costruzione delle frasi, una grafia, sicura che ricorda quel qualcosa derivante dalla scuola che in Trentino

ha mantenuto a lungo le caratteristiche di quella austriaca, dove pure la scrittura era governata da regole ben precise obbligatoriamente trasmesse alle nuove generazioni.

E infine.

Cosa si cela dietro il desiderio e la volontà di scrivere di sé? Lo si fa per se stessi o per gli altri, si tiene un diario e si affidano alle pagine ricordi, esperienze, particolari e significative? È il cuore più che la mente che ci porta a ricostruire un qualche tassello della nostra esistenza? Le domande potrebbero continuare...

La scrittura come testimonianza è un gesto delicato nei riguardi di una memoria individuale o collettiva che potrebbe andarsene anzitempo. Raccontare i propri ricordi garantisce ai posteri la conoscenza delle proprie radici: un genitore o un nonno che lascia ai figli/nipoti memoria scritta trasferisce loro un patrimonio di conoscenza e di affetti.

Grazie al nostro papà e nonno!



# Lapide di confino sul ponte del Reveglèr

Antonio Armani

Sul ponte del rio Reveglèr ai Forti di Lardaro c'è un cippo, che un tempo segnava il confine tra il Distretto di Condino e il Distretto di Tione, fu posta lì dal tagliapietre Antonio Salvini

di Por, per ordine del I. R. Giudizio di Condino, nel 1842. Il Salvini andò personalmente alla cava di marmo di Rezzato BS. per l'opera. Dunque sta lì da ben 176 anni, e ne ha visto

passare di gente, ha visto migliaia di emigranti andare e venire dalle Americhe, i profughi evacuati dai paesi nel 1915, gli operai addetti alle costruzioni dei forti tutt'attorno: di Larino, tagliata del Reveglèr e Danzolino tra il 1860 e il 1866, il Corno nel 1882, e il Carriola 1910, ha visto transitare i carrettieri, quindi i primi camion e ora vede le auto che sfrecciano veloci, senza nemmeno degnarlo di uno sguardo e poi camion....

Ha superato indenne tre guerre, nel 1866 la 3<sup>a</sup> guerra d'indipendenza, poi la grande guerra e infine la 2<sup>a</sup> guerra mondiale, ha visto nel 1946 gli operai che smontavano i graniti del forte attorno, da usare per la ricostruzione del convento dei frati di Condino.

Ha visto transitare il bersagliere il 3 novembre 1918, e con quella data il suo compito di confino è terminato.

Vediamo ora la specifica delle spese inviata a Condino, dal tecnico geometra Carlo Pagnoni di Creto, il 23 dicembre 1842.

"Per la valutazione della Lapide di Confino testè eretta sul Ponte del Reveglèr, e provvista dal Tagliapietra Antonio Salvini di Por dietro vocale incarico del Lodevole J.R. Giudizio di Condino.

Dati desunti dalla Specifica prodotta dall'Assuntore Salvini, e da informazioni ritirate da probe persone, e da altri che ebbero a manovra quest'oggetto." Va detto che il geometra Pagnoni sentite le informazioni di "probe persone" ritoccò alcune cifre in ribasso come vedremo. (Chi scrive usa il toponimo Reveglèr che è originale dal documento e non Revegler come si usa oggi.)



		Lire Austria	Valuta Vienna
1	L'acquisto del Marmo scavato dalla Roccia di Pirlo, presso Rezzato, Provincia di Brescia, costa	24	8
2	La sua riduzione e sagomatura fatta in Brescia, importa	--196 151	--65, 20 50, 20
3	Pella formazione delle lettere d'iscrizione	8	2, 40
4	Pella detta del millesimo e frecce	7	2, 20
5	Pella condotta della Lapide da Brescia a Creto, del peso di Pesi locali ognuno di 15 libbre di Vienna, 330, come fu rilevato dalla Pesa pubblica della Città di Brescia, a ... 6 il peso	--82, 50 57, 75	--27, 30 19, 15
6	Pella condotta da Creto al Reveglèr con 3 paja di bovi	---18 12	----6 4
7	Per l'assistenza al carico e allo scarico	4	1, 20
8	Pei materiali, maestranze e manualità e posta in opera	----36 24	---12 8
9	Per ferri da cambre, e piombo	-----4 3	---1, 20 1
10	Per due viaggi a Brescia, e altri incomodi del Salvini	---30 45	---10 15
	Totale conto portato dal Salvini	-409, 50	-136, 30
	Totale conto fatto dal Pagnoni	335, 75	111, 55

Il Salvini poté vedere la sua opera solo per un paio di anni, morì difatti a 69 anni, il 27 aprile 1844, sul registro dei defunti di Por è annotato con la qualifica di perito: "Salvini Antonio dei furono Angelo e Lucia, perito, morì di doglia, ricevuti i SS. Sacramenti e la benedizione papale, fu sepolto nel cimitero di Por."



# Censimento popolazione della Plebis Bonus

A cura di Antonio Armani

Per chi è interessato a voler scoprire il movimento demografico dei nostri paesi, nel corso dei secoli, pubblico qui tre tabelle. È interessante notare, l'aumento della popolazione nei primi decenni del 1800, come pure il calo verso la fine del secolo causato dalla forte emigrazione verso le Americhe. Interessante anche lo spopolamento dei paesi di mezza montagna dopo il 1950.

Paese	1673 a	1708 a	1768 a	1835 b	1855 c	1873 d	1890 c	1914 d	1950 e	2017 f
Agrone	131	112	91	132	207	246	261	288	245	189
Bersone	266	235	252	290	368	383	370	344	320	296
Cologna	----	131	156	300	340	365	322	240	238	175
Creto	139	235	218	289	304	300	302	330	----	568
Daone	586	529	550	680	755	930	770	716	651	604
Por	369	350	242	313	404	462	450	297	196	152
Praso	697	580	432	542	588	602	603	545	510	335
Prezzo	312	302	328	432	496	580	603	426	298	184
Strada	170	133	150	193	215	280	282	302 g	225	156

a-da atti visitali. b-Archivio Ferdinandeum Innsbruck. c-censimento austriaco

d-Catalogus Clerici. e-Almanacco Trentino. f-dati Comunali. g-Strada con i degenti Ospitale.

Dall'anagrafe del 1900 abitanti e animali...

Paese	Abitanti 1900	Bovini	Muli	Asini	Capre	Pecore	Maiali	Alveari
Agrone	240	104	6	3	23	-	30	28
Bersone	358	174	1	1	118	80	30	4
Cologna	275	65	-	2	32	49	25	16
Creto	329	32	8	2	7	38	25	24
Daone	667	215	17	8	544	179	44	74
Por	313	220	2	6	100	172	38	14
Praso	483	293	1	5	115	118	61	13
Prezzo	435	144	-	-	28	35	43	23
Strada	275	44	1	7	46	32	18	15

Don Lorenzo Guetti il parroco del Lomaso, fondatore della Cooperazione nel Trentino, si occupò anche di emigrazione, scrisse difatti ai capi comuni e ai curati dei vari paesi delle Giudicarie, per sapere il numero degli emigrati tra il 1870 e il 1887, chiedendo loro anche l'esito. Tutti i Comuni risposero tranne Bersone, e don Guetti si chiese se non fossero emigrati pure il curato e il capo comune.

Pubblichiamo qui i dati, la destinazione e l'esito. Da notare che nei primi anni si emigrava di più in America del sud (Argentina e Uruguay) che in America del nord.

Paese	Uomini	Donne	Amer.Sud	Amer.nord	Totale	Esito
Agrone	32	1	16	17	33	Rientrati in 3 che ripartono
Bersone	-----	-----	-----	-----	-----	Nessun dato .
Cologna	26	-----	12	14	26	Esito buono
Creto	16		16	0	16	Esito buono
Daone	101	34	131	4	135	Esito buono. Rientrate 3 donne
Por	108	6	69	45	114	Rimpatriati in 28.
Praso	46	2	46	2	48	Rimpatriati 12. Esito buono.
Prezzo	87	4	37	54	91	Esito buono. Rimpatriati 9.
Strada	20	2	19	3	22	Sono partiti altri 5 di recente.

Va annotato che era un'opera laboriosa tenere aggiornati i registri dei "baptezzati" per gli addetti all'anagrafe, compito al quale erano incaricati i sacerdoti fino al 1923, perché non tutti gli emigranti, inviavano i documenti dei loro figli nati all'estero, alcuni emigrarono e non si fecero più ne vedere ne sentire!



Enzo Filosi

**Titolo: Fontane della Valle del Chiese in Giudicarie**

Testi di Dario Martinelli e Mario Antolini

Disegni a penna in china Dario Martinelli

Notizie storiche Antonio Armani

Conclusione Marco Zulberti

Coordinamento ed Editing Mario Antolini

Edizione e contributo BIM del Chiese

Impaginazione e stampa Antolini Tipografia, Tione di Trento

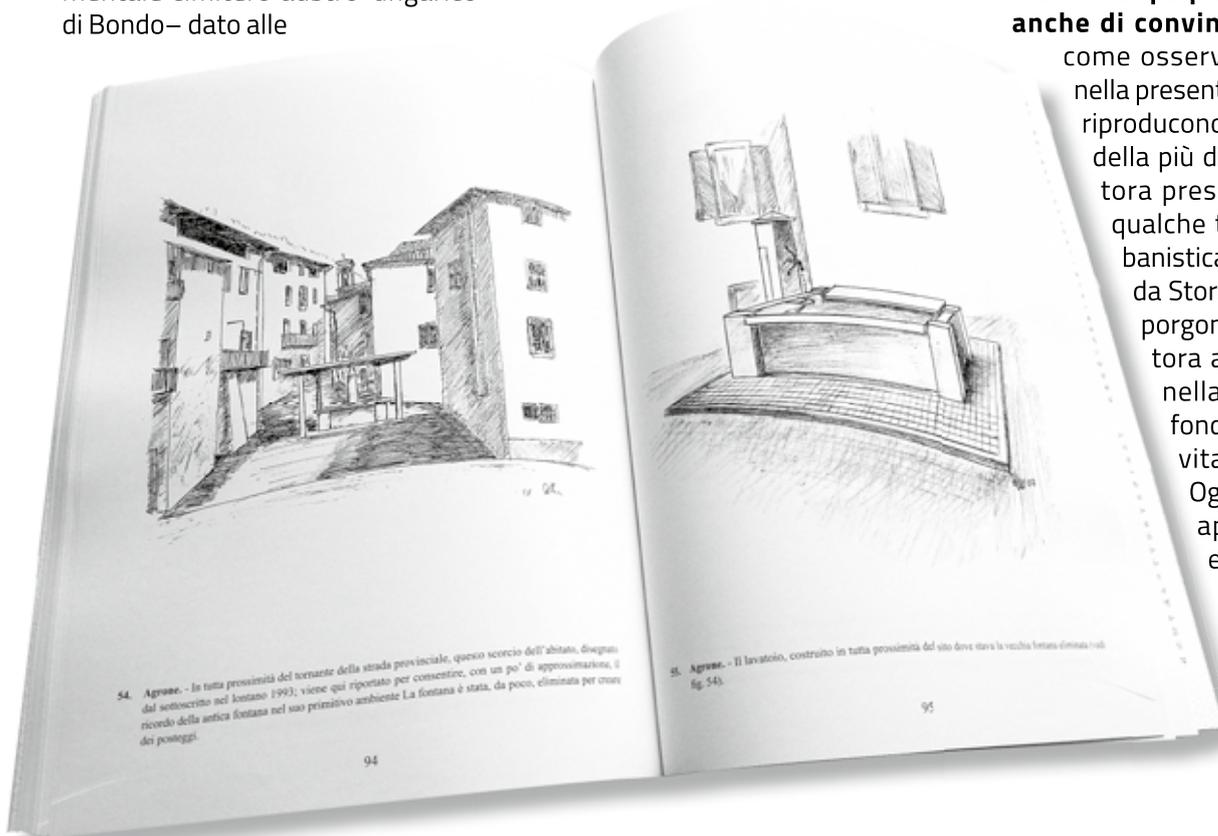
Prima edizione dicembre 2017

In due fanno quasi duecento anni. Per la loro quotidiana 'curiosità' culturale, l'amore per la propria terra, la capacità di raccontarne con passione la storia sono una risorsa 'eccellente' della società giudicariense. Insieme, Dario Martinelli, 95 anni e Mario Antolini Muson, 98 primavere a giugno, hanno illustrato e scritto un 'inno' e realizzato un piccolo monumento 'editoriale' alle 'fontane' della Valle del Chiese, alla loro acqua, elemento vitale per la nostra immemore umanità. Il libro, quasi 150 pagine - in copertina una bella fontana di Storo e in ultima un particolare della 'maschera leonina' scolpita sulla fontana del monumentale cimitero austro-ungarico di Bondo- dato alle

stampe con il contributo del BIM del Chiese, è costituito da una raccolta di ben 92 'disegni' di fontane di questa valle che prende il nome dal grande fiume che la percorre, ora impoverito più che mai. Sono 'tratti di china a penna' che Martinelli, ingegnere civile, appassionato come pochi della sua terra d'origine (autore tra l'altro di un precedente libro sull'architettura rurale della Valle del Chiese ndr), dopo una vita a progettare impianti

idroelettrici in Italia e altrove, ha voluto 'fissare su carta' alla sua maniera, precisa, impeccabile, fedele all'originale: **"per conservarne memoria"**, scrive, **"unitamente al loro ambiente primitivo"**. I disegni, **"carichi di palpitante storia...ma anche di convincente bellezza"**,

come osserva Mario Antolini nella presentazione dell'opera, riproducono le tante fontane della più diversa foggia tuttora presenti, nonostante qualche trascuratezza urbanistica degli ultimi anni, da Storo a Breguzzo. Che porgono da secoli e tuttora alla nostra gente, nella quotidianità, un fondamentale fattore vitale come l'acqua. Oggi mai abbastanza apprezzata curata e difesa nella sua preziosità, quando non oggetto di avido desiderio delle multinazionali o di una



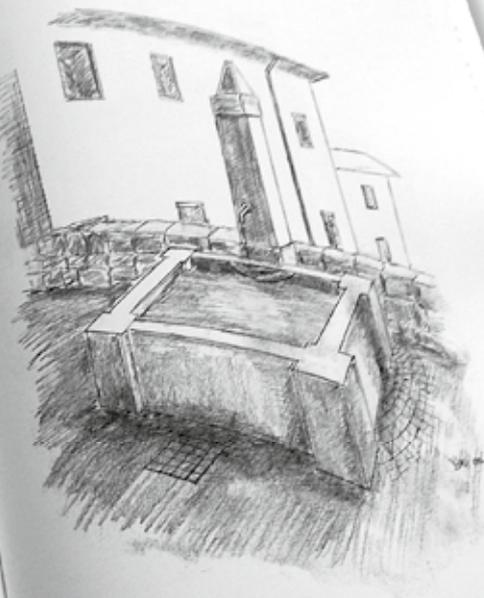
gestione non sempre attenta in ambito pubblico. Ne esce una sequenza suggestiva di immagini, muovendo insieme una vena nostalgica in chi le guarda, perchè queste piccole, spesso pregevoli costruzioni, evocano la vita che s'accompagnava loro, le giornate della nostra gente, il chiacchiericcio diffuso delle nostre donne intente a lavarvi i panni. In apertura dell'opera, Martinelli propone alcuni essenziali 'cenni' storici sulle vicende della valle del Chiese. E subito dopo, ecco di Mario Antolini, scrittore, saggista, giornalista, profondo conoscitore della realtà socio economica e storiografica delle Giudicarie, un 'racconto' sui generis, intorno all'acqua "bene irrinunciabile", una autentica 'lezione' per lo smemorato uomo adulto e giovane d'oggi, intorno alla cura per l'acqua della nostra gente nei secoli passati. Con passaggi interessanti tratti dagli Statuti

giudicariesi sull'utilizzo responsabile delle acque ad uso delle popolazioni, ma anche del bestiame, ma anche per la faticosa irrigazione della terra. Non mancando infine Antolini di ricordare, accanto alle ispirate parole di papa Francesco dall'enciclica "Laudato si", l'antichissima ma tanto attuale lezione del Poverello d'Assisi sull'acqua, "**....la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta...**". Il pregevole lavoro di Martinelli e Antolini, al quale ha collaborato per le ricerche d'archivio Antonio Armani, mentre Marco Zulberti ha scritto una chiusa nostalgica "**sull'acqua fresca della fontana... vita della comunità**", reca accanto ai 92 disegni delle fontane di Martinelli – splendidi, nitidi, memoria preziosa – frequenti note storiche, relative soprattutto agli acquedotti, relative ai 22 pa-

esi che le ospitano da secoli e che avvalorano ancor più la 'virtuosa' fatica dell'autore. Un libro, quello dell'abbinata... vincente Martinelli/Antolini, che merita una presentazione pubblica e diffusa, magari allestita dal BIM, che dovrebbe altresì trovare sollecito spazio nelle nostre biblioteche e nelle scuole. Questo racconto per immagini e non solo, dove, al fascino perdurante delle tante fontane del Chiese, s'accompagnano la storia e le storie legate all'insostituibile bene dell'acqua, può essere una indicazione virtuosa di percorso culturale per la nostra ma soprattutto le future generazioni, affinché siano sempre più consapevoli dell'importanza di questo prezioso e vitale elemento naturale.



50. Cologna. - Scorcio del paese visto da sud con, in primo piano, la fontana rappresentata al numero precedente (numero 49).



51. Strada. - Piccola fontana in granito, nella parte alta del paese.

*Da sinistra: Francesco Capella, i nipoti: Rodolfo Capella, Giustino Capella e Mario Capella e la mamma dei tre fratelli Rosina Scaia. foto scattata nel 1937.*



*Rodolfo Capella nel 1943 mentre svolgeva il servizio militare nella polizia trentina.*



*Da sinistra in piedi: Giacomino Maestri, Simone Mosca, Frenk Capella., seduti da sinistra: Egidio Scaia e Massimo Capella. foto scattata nel 1923.*

# Ci hanno lasciato

## Per la pubblicazione di necrologi su questo notiziario si ricorda:

La decisione di pubblicare o meno il ricordo dei propri cari spetta esclusivamente ai famigliari e la redazione, pur disponibile a un supporto tecnico per il testo scritto, non interferisce in alcun modo rispetto alla opportunità o meno di pubblicare un ricordo.

Si ricorda che il testo normalmente dovrebbe essere al massimo compreso nelle 15 righe pari a circa 1.600 battute spazi inclusi; se fosse più lungo la Redazione si riserva eventuali riduzioni.

**Albina Giovannini Ved. Armani**  
15 luglio 1921 – 16 luglio 2017



Cara Albina,  
grazie per la tua sublime presenza su questa terra, anche per noi sei stata, da lontano e da vicino, esempio e sprone. Nei racconti e nei ricordi il tuo nome era spesso citato, tanto che ti abbiamo sentita vicina nonostante l'Oceano. L'affascinante zio Fiorenzo (per noi Principe Ranieri) con la coppola a scacchi azzurri e grigi e la sciarpetta in tinta con i baffoni ti starà abbracciando e un sorrisetto sulle sue labbra farà scintillare per sempre i tuoi occhi stupendi. Da lassù vi chiediamo di guardarci e vegliare sempre su di noi. Grazie!

*La tua famiglia in Italia*

**Pia Salizzoni**  
14 agosto 1921 - 20 luglio 2017



### Dedizione e Carità

Pia Salizzoni è nata a Praso nel 1921 e ha tre fratelli per i quali dimostra una particolare attenzione; procedimento questo che applicherà attivamente e diligentemente anche per coloro di cui nessuno si occupa. Ecco dunque che Ella muove una vita piena, tanto da riuscire a manifestare una totale dedizione alla propria famiglia, a chi ha bisogno di assistenza, a chi vive malato nei ricoveri. Ciò viene ereditato dal patrimonio spirituale di sua madre Maria. Difatti Pia, a solo otto anni, è una giovane intensamente fornita di carità e si prende cura in prima persona dei suoi tre fratelli, Antonio, Otto, Herta,

mentre suo padre è al lavoro e sua madre ricoverata in ospedale. La sua è una felice infanzia e un'adolescenza operosa ricca di realtà formative vissute in Austria a partire dal 1926. Affronta arditamente l'educazione scolastica tedesca che è religiosa, morale e intellettuale, eredita questa della tradizione asburgica dell'imperatrice Maria Teresa. Poi il ritorno in Trentino, ma soffre molto per quella improvvisa interruzione degli studi al ginnasio. Sfuma così il suo desiderio di diventare pediatra. Nel proprio luogo natale e senza particolari insegnamenti scolastici si impadronisce nuovamente della lingua italiana e di una nuova vita. A quattordici anni si spinge ben oltre, sa fare l'interprete, si fa garante di un pacifico rapporto con i Tedeschi presenti sul territorio Trentino. In un secondo tempo esplica le proprie capacità di istituttrice, particolarmente presso le case nobiliari nel Piemonte. In breve, in ogni giorno della sua vita Pia Salizzoni ci ha trasmesso la necessità di un modo imperativo: offrirsi all'altro, ovvero alla frequentazione assidua dei sofferenti colpiti da malattie, del povero privo di beni personali.

*Il figlio Sergio Filosi*

- Ci hanno lasciato -

**Salvagni Emilia**  
ved. Pernisi  
25 giugno 1921 –  
12 settembre 2017



Il 12 settembre 2017 ci lasciava serenamente la nostra mamma, nonostante i momenti difficili attraversati nella vita aveva superato i 96 anni. Una giovinezza non facile, rimasta orfana di padre all'età di due anni, in una famiglia numerosa. Sua mamma con molti sacrifici e umiliazioni allevò i cinque figli. Appena maggiorenne la nostra mamma andò a servizio presso un'agiata famiglia a Milano. Allo scoppio della seconda guerra mondiale tornò a casa e lavorò in zona per la TODT.

Finita la guerra fu assunta dal nastroificio sito alle porte di Creto e vi rimase fino alla metà degli anni '50, quando si sposò. Iscritta nel 1946, a sua insaputa, alla Confederazione Generale del Lavoro (CGIL) con la tessera n° 8. Ebbe quattro figli che la fecero tribolare non poco, ricordiamo ancora quando andava alle udienze dalle maestre e tornava a casa in lacrime e poi erano guai per noi!

Cara mamma ora riposa tranquilla: i tuoi figli non sono delle cime, ma se la cavano.

*I tuoi figli*

**Balduzzi Ottorina (Rina)**  
ved. Marini  
17 giugno 1919 –  
18 novembre 2017



“Raro esempio di bontà d'animo semplice e di nobili sentimenti dedicò la sua vita alla sua famiglia che tanto amava”.

Cara mamma, sono passati ormai sei mesi da quando te ne sei andata e il vuoto che hai lasciato è sempre più grande. Ci hai amati, protetti e guidati nel nostro cammino.

Ti salutano figli e nipoti.

**Tullia Zecchini**  
ved. Gnosini  
29 maggio 1924 –  
30 dicembre 2017



“Sempre si prodigò per il benessere dei suoi cari.

Esempio di altruismo e di bontà infinita.

Lascia di sé un dolcissimo ricordo”.

Te ne sei andata nella tua casa ricordando la tua mamma. Riposa in pace accanto a lei.

Con amore,

*Martino, Celestina ed Enrica*



**Maria Zeni Ved. Perli**  
23 novembre 1943 –  
8 febbraio 2018

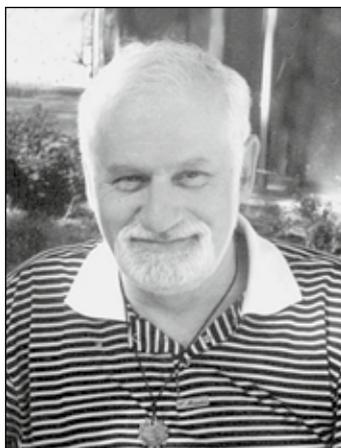


Ci piace pensare che ogni stella che vediamo sia una persona cara, che veglia su di noi.

Ci piace pensare che ogni soffio di vento sia il nostro angelo custode.

*I tuoi cari*

**Don Michele Balestra**  
16 maggio 1940 -  
13 febbraio 2018



“Sono venuto per servire e dare la vita”

Questa breve frase tratta dal Vangelo, scelta dall'amico di sempre Don Giuseppe, riassume perfettamente quello che è stato il tuo modo di pensare e concepire la vita.

Te ne sei andato improvvisamente lasciando un vuoto immenso in tutti noi.

Più passa il tempo e più ci mancano le tue risate, la tua allegria e la tua grande capacità di affrontare anche le situazioni più difficili con il sorriso stampato in volto.

Vogliamo ricordare la spontanea e sincera partecipazione della tantissima gente che ti ha accompagnato nel tuo ultimo viaggio. Non ti dimenticheremo mai.

*I tuoi cari.*

**Giulia Baldracchi**  
nata Bonazza  
11 marzo 1934 - 14 febbraio 2018



La nostra cara Giulia ci ha lasciati il 14 febbraio di quest'anno. Si è spento così quel dolce sorriso che riservava quotidianamente ad ognuno di noi familiari e con cui accoglieva ogni altra persona. Quel sorriso, specchio di un'anima buona e sensibile, che toccava il cuore e che lei non ha mai abbandonato, nemmeno nei lunghi giorni della sua malattia.

Così come non ha mai abbandonato la dolcezza, che esprimeva con i suoi toni pacati, con la sua serenità, con la disponibilità all'ascolto, la partecipazione sentita alle storie di vita altrui e con il rispetto delle diverse idee e posizioni.

Donna, moglie e madre speciale, che ci ha insegnato più con l'esempio che con i dettami o le regole, con il suo stile di vita operoso e sobrio, con i suoi entusiasmi per i momenti aggregativi della famiglia e degli amici, con il suo sapersi incantare per le bellezze della natura. Bastava un cielo terso o un fiore appena sbocciato per sollevare una sua nota di meraviglia. “Che bello!”, diceva spesso, “che bello!”. Grazie a lei la nostra casa risplendeva di luce e armonia.



- Ci hanno lasciato -

L'eleganza e la bellezza sono stati i suoi caratteri distintivi, un'eleganza nei modi, anche i più semplici, riflesso di una vera, profonda, innata eleganza interiore.

Sostenuta da uno spirito positivo, sempre pronta a cogliere la parte migliore degli eventi e delle persone, ha guidato la famiglia, diventata con il tempo numerosa, con profusione di un amore delicato, con la gioia di veder crescere i nipoti.

Il suo amore è ancora vivo e continua ad alimentare i nostri cuori. Grazie Giulia, grazie mamma!

*Alberto, Manuela, Sandra, Nadia*

**Celestina Armani**  
25 aprile 1935 - 19 febbraio 2018



**Giovanni Battista Salvagni**  
21 ottobre 1958 - 21 marzo 2018



**Laura Ravanelli**  
6 febbraio 1926  
- 18 febbraio 2018



Fino alla fine dei tuoi giorni hai sempre pensato al sole, al vento, ai profumi di quella terra ricca di ciclamini che coloravano il verde dei boschi della tua piccola Cologna. Tanti affetti e tante emozioni che ti hanno accompagnato per più di cinquant'anni, difficilmente replicabili nella grande metropoli milanese.

Ora tocca a noi, con questo sintetico messaggio, fare da tuo portavoce e ringraziare tutti per l'affetto e l'ospitalità da sempre dimostrata. Ciao Mamma!

Celestina era nata a Frugone, una vita la sua trascorsa quasi tutta presso le strutture per anziani, aveva iniziato a lavorare, in gioventù, presso la casa di riposo di Condino, poi aveva continuato la sua opera nella casa di riposo Padre Odone di Strada, andata in pensione era tornata a vivere nella casa paterna, dove si è dedicata alla sorella Teresa, quando questa è stata collocata nella struttura di Strada anche lei l'ha seguita per tenerle compagnia. Qui è mancata il 19 febbraio. Celestina ricordava con piacere il viaggio in Francia per visitare il santuario della Madonna di Lourdes, ma una bella soddisfazione l'aveva gratificata quando aveva visto pubblicata una foto in cui lei era con alcune colleghe di lavoro, nel libro "Da Ospizio e Convento a Casa di Riposo", fotografia che mostrava con orgoglio, a tutti coloro che la andavano a visitare.

Eh sì dopo tuo fratello, purtroppo è giunta anche la tua ora, entrambi accomunati da una cosa una fine che non meritavate.

Hai lottato, passando da alti e bassi, fino all'ultimo giorno, tenendo accesa in noi familiari quella piccola speranza che tu ce la potessi fare; la dimostrazione sono tutti i progetti e desideri che avevi in mente di realizzare ora che, dopo 42 anni di lavoro suddiviso tra la Nicolini e la Cartiera di Condino, sei riuscito a prendere la pensione tanto desiderata.

Non riusciamo ancora a capacitarci di come in otto mesi, quasi in punta di piedi, come se non volessi dare disturbo; ma noi ti vogliamo ricordare sempre di com'eri un uomo buono, ma sempre schietto, che amava stare solo, ma non rifiutava la compagnia e che aveva sempre le parole giuste nei momenti giusti... Grazie di tutto.

*I tuoi familiari*



**Zita Armani ved. Armani**  
**21 novembre 1918 - 6 aprile 2018**



Zita ci ha lasciato il 6 aprile, alla bella età di 99 anni e quattro mesi, era nata nel 1918 a Tione, dove la famiglia era profuga durante la grande guerra.

Seppure la guerra fosse finita da due settimane si trovò addosso il nome dell'imperatrice d'Austria, qualcuno disse allora, che le fosse stato imposto per fare rabbia ad una sua parente irredentista.

La sua esistenza la trascorre ad Agrone, dedicandosi dapprima alla mamma Giuseppina e ai fratelli, e poi al marito Gabriele e ai figli. Inoltre la sua vita era scandita dai lavori in campagna, e in montagna, governava le bestie, falciava i prati, andava per legna e foglia. Rimasta vedova aveva potuto permettersi di partecipare alle gite organizzate dal Circolo Culturale, le piaceva visitare chiese e monasteri.

Armata di una grande memoria, che la sostenuta fino alla fine, ricordava ancora i nomi dei maestri, le poesie e le canzoni imparate a scuola.

Era considerata la memoria storica di Agrone, ricordava frasi, vicende, proverbi, aneddoti locali, chiunque voleva sapere dei parenti

faceva riferimento alla sua casa, e lei gli forniva tutte le informazioni, chi erano e perché lo erano !

Fervente cattolica finché la salute la sostenuta ha frequentato la chiesa, snocciolando orazioni antiche. Grazie mamma per tutto quello che ci hai dato, grazie per tutto quello che ci hai insegnato.

*Antonio, Rosanna,  
Marisa e Giuseppe*

**Giulio Armani**  
**4 aprile 1924 - 26 aprile 2018**



Giulio è deceduto un paio di giorni dopo aver compiuto i 94 anni, da alcuni era degente presso la casa di riposo di Strada, dapprima in compagnia della moglie Angelina. In giovane età aveva conosciuto la vita dell'emigrante, nell'ottobre del 1949, studente venticinquenne, partì per l'Argentina e lì vi rimase studiando e lavorando in fabbrica fino al 1958.

Rientrato in patria trovò lavoro in vari uffici postali, ultimo in quello di Daone, svolgendo anche incarichi nel sindacato.

Giulio si era speso anche in incarichi politici, lo ricordiamo segretario e consigliere dell'Amministrazione separata di Agrone, poi sindaco per ben due legislature e mezza dell'ex comune di Praso,



infine consigliere comunale a Pieve di Bono.

Aveva però una grande passione, quella per il canto, fino che le gambe lo hanno sorretto, ha cantato con il coro Re di Castello, e con il coro parrocchiale di Agrone. Andato in pensione era rientrato ad Agrone, restaurando ai Guarienti, la vecchia casa di famiglia, e dedicandosi tra l'altro alla cura del suo orto.

Uno dei suoi ricordi più belli lo legavano alla visita fatta in Argentina, nel 1990 con la moglie, per fargli conoscere i parenti e per farle visitare quel grande paese.

Giulio era un uomo di spirito, pieno di battute allegre, chi non ricorda "sono nato il quattro del quattro del ventiquattro"!

**Zadra Rodolfo**  
27 novembre 1937 –  
1 maggio 2018



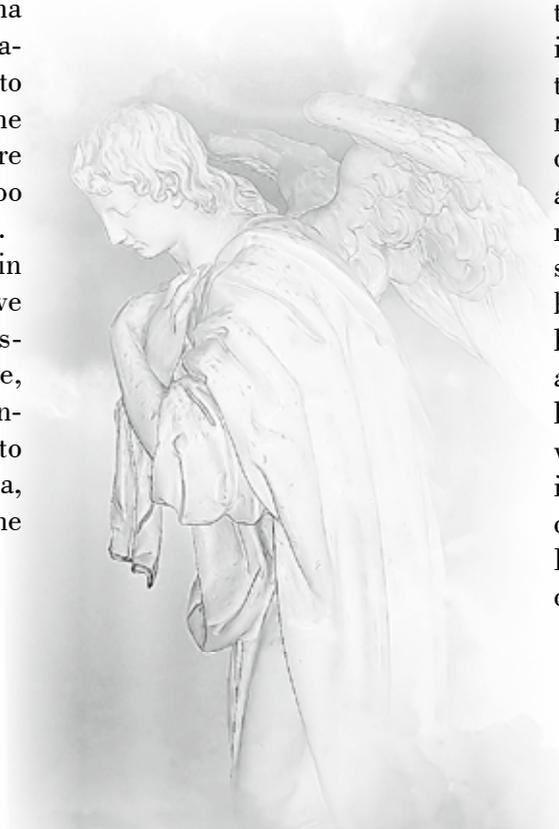
Rodolfo era rimasto orfano di mamma da piccolino e aveva lavorato dapprima nei boschi, per andare poi in Svizzera e, una volta rientrato in Italia, nell'edilizia. Solo più tardi, raggiunta la maggiore età, che allora era a 21 anni, riuscì a realizzare il suo sogno di entrare finalmente nel Corpo Forestale dello Stato, lavoro che lo ha portato a stretto contatto con la natura, che profondamente ha amato e insegnato a rispettare, tanto che lo si sentiva sempre canticchiare l'Inno del Forestale, anche dopo anni che era andato in pensione. E come Forestale aveva lavorato in Giudicarie, alla Stazione di Pieve di Bono, conservandone un bellissimo ricordo, sia per le persone, sia per la bellezza di quelle montagne. Ad Agrone si era sposato con Elisa e qui tornava in vacanza, dove con piacere si ritrovava anche con i suoi ex colleghi.

**Giorgio Radi**  
25 dicembre 1932 -  
17 maggio 2018

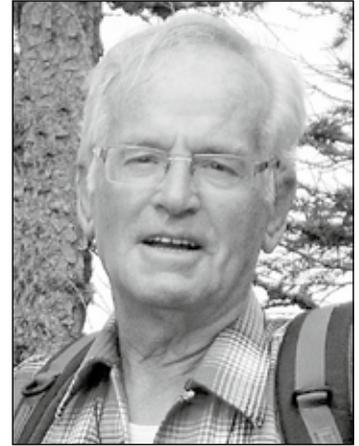


*“Coloro che ci hanno lasciati  
non sono degli assenti,  
sono solo degli invisibili:  
tengono i loro occhi  
pieni di gloria  
puntati nei nostri  
pieni di lacrime”.*  
(Sant'Agostino)

*I tuoi figli Stefano e Sara*



**SILVIO MARTINELLI**  
1926 – 2018



Nato a Molina di Ledro venne ancora bambino in valle del Chiese, dove nella Pieve di Bono ritrovò le radici della sua famiglia. Qui crebbe libero privilegiando la frequentazione dei monti circostanti che molto contribuì a forgiare il suo carattere di montanaro. Fra quei monti volle una piccola baita in Fabiola dove, in ogni ritaglio di tempo che lo vide libero dai suoi impegni di lavoro come affermato imprenditore nel campo della moda, venne a godere la natura dal primo risveglio della primavera all'arrossar autunnale dei faggi. Lo ricordiamo con l'inseparabile pipa seduto accanto all'uscio della sua baita a rimirar le aspre cime da lui tante volte raggiunte, sempre attento al canto degli uccelli e al loro passo autunnale. Con questa visione nel cuore volle tornare per il sempiterno riposo al Camposanto di Creto accanto ai suoi cari. Lo ricordano i figli, i parenti e quanti gli vollero bene.

## Eventi estate/autunno 2018 a Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone

Data	Luogo	Evento	Organizzazione
29/30 giugno-1 luglio	Praso	Sagra di San Pietro	Pro Loco Praso
7 luglio	Forte Corno	Inaugurazione mostra ARTEFORTE	Comune Valdaone e Circuito dei forti del Trentino
8 luglio	Boniprati	Festa dell'Anziano	Pro Loco Prezzo
20/21/22 luglio	Strada	Sagra del Carmine	Circolo culturale Strada
22 luglio	Malga Nudole	Parola d'acqua Albe e tramonti	Servizio Bibliotecario Valle del Chiese e Comune di Valdaone
28/29 luglio	Prezzo	Sagra di San Giacomo	Pro Loco Prezzo
28 luglio	Strada	Concerto d'estate nel parco della Casa di Riposo	Banda Musicale Pieve di Bono
29 luglio	Boazzo	Raduno pescatori dilettanti Alto Chiese	Ass. Pescatori Alto Chiese
29 luglio	Malga Lavanèch	Festa della montagna	Pro Loco Bersone
4 agosto	Creto	Notte Aperta	Pro Loco Pieve di Bono
5 agosto	Limes	Madonna della Neve	Pro Loco Daone
9 agosto	Prezzo	Concerto Banda Musicale Pieve di Bono	Pro Loco di Prezzo
11/12 agosto	Por	Sagra San Lorenzo	Gruppo Culturale Por
12 agosto	Bissina	Messa ai caduti della montagna	Gruppo ANA Daone
12 agosto	Forte Corno	Festa della montagna	Pro Loco Praso
14 agosto	Creto	Memorial Marco Marzadri	U.S. Pieve di Bono
15 agosto	Malga Baite	Parola d'acqua Il Chiese all'alba e tramonto	Comune Pieve di Bono-Prezzo, Pro Loco Prezzo e serv. Biblioteca
16 agosto	Forte Corno	Sentinelle di Pietra – evento immersivo	Comune Valdaone e Circuito dei forti del Trentino
16/17 agosto	Cologna	Sagra San Rocco	Gruppo Culturale Cologna
17 agosto	Creto	Scopriamo l'affresco	Consorzio Turistico Valle del Chiese
18 agosto	Boniprati	Concerto Coro Azzurro	Pro Loco Prezzo
18/19 agosto	Boniprati	Mostra micologica	Pro Loco Prezzo
dal 20 al 26 agosto	Daone	Masterclass di interpretazione musicale	Associazione Musicale delle Giudicarie
24 agosto	Daone	25° fondazione Gruppo Alpini	Gruppo ANA Daone
24/25/26 agosto	Daone	Sagra San Bartolomeo	Pro Loco Daone
1 settembre	Creto	Sagra San Felicissimo	Pro Loco Pieve di Bono
2 settembre	Forte Corno	Escursione teatralizzata "Liberi da morire" con la partecipazione del coro Cima Tosa	Comune Valdaone e Circuito dei forti del Trentino
9 settembre	Boniprati	La Desmalgada	Comitato La Desmalgada
ottobre	Varie sedi	Mese rosa - eventi e incontri sulla prevenzione del tumore al seno	Comune Pieve di Bono-Prezzo e Comune Valdaone
5 ottobre	Creto	Aspettando Santa Giustina	Comune Pieve di Bono-Prezzo e Coro Azzurro
6 ottobre	Creto	Fiera Santa Giustina e Sapori di Malga	Comune Pieve di Bono-Prezzo e Comitato La Desmalgada
dal 18 al 21 ottobre	Valle del Chiese	Convegno provinciale SAT	Sezioni CAI-SAT Valle del Chiese
24 novembre	Creto	Rassegna corale	Coro Azzurro di Strada

N.B. **sono inseriti gli eventi comunicati al momento di chiusura in stampa del notiziario**

Nel corso dei mesi estivi/autunnali da parte dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, della Biblioteca e/o del Consorzio Turistico della Valle del Chiese, verranno attivate varie proposte che spaziano tra la cultura, l'arte, la conoscenza del territorio e il divertimento, con l'intento di offrire opportunità di svago ad adulti, ragazzi e bambini, coinvolgendo le famiglie di residenti e/o di turisti che scelgono le nostre zone per passare qualche momento di vacanza, tra le quali ricordiamo:

- **Malghe aperte**
- **Visite ai poli culturali** (Castel Romano, Forte Corno e Forte Carriola)
- **Laboratori artistici e didattici**
- **Serate con l'autore** (previsti 3 incontri in varie sedi)
- **Eventi per la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne**
- **Rassegna Giudicarie a Teatro**

Informazioni e dettagli sui vari eventi e manifestazioni, oltre che alle consuete locandine predisposte per i vari appuntamenti, saranno disponibili attraverso i siti istituzionali e le pagine Facebook di enti e associazioni, oltre che tramite i servizi Whatsapp attivati dai due comuni, con modalità di adesione che trovate nelle pagine del presente notiziario:

- **#sindaCHIAMO** (n.ro 329 377 9483 per Pieve di Bono-Prezzo)
- **Valdaone in Tasca** (n.ro 328 774 8286 per Valdaone)

